



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per la Basilicata
Direzione Generale

La politica educativa dell'USR Basilicata

“Le Educazioni per l'Educazione”



Maggio 2009

Report a cura di:

A. Granata, G. Campione, M. Amorigi,

G. Coviello, L. Santoro

Direttore Generale USR Basilicata: **Franco Inglese**

Progettazione e coordinamento redazionale: **Angela Granata, Referente USR**

Gruppo di Redazione:

Maria Amorigi, Dirigente Scolastico

Giacinta Campione, Esperto

Giuseppe Coviello, Dirigente Scolastico

Luciano Santoro, Docente

Gruppo **Europa Monitoraggio sull'Europa**

Gruppo di **Monitoraggio sul Bullismo**

Gruppo di **Ricerca sull'Educazione Stradale**

Vignette: **Mario Bochicchio**

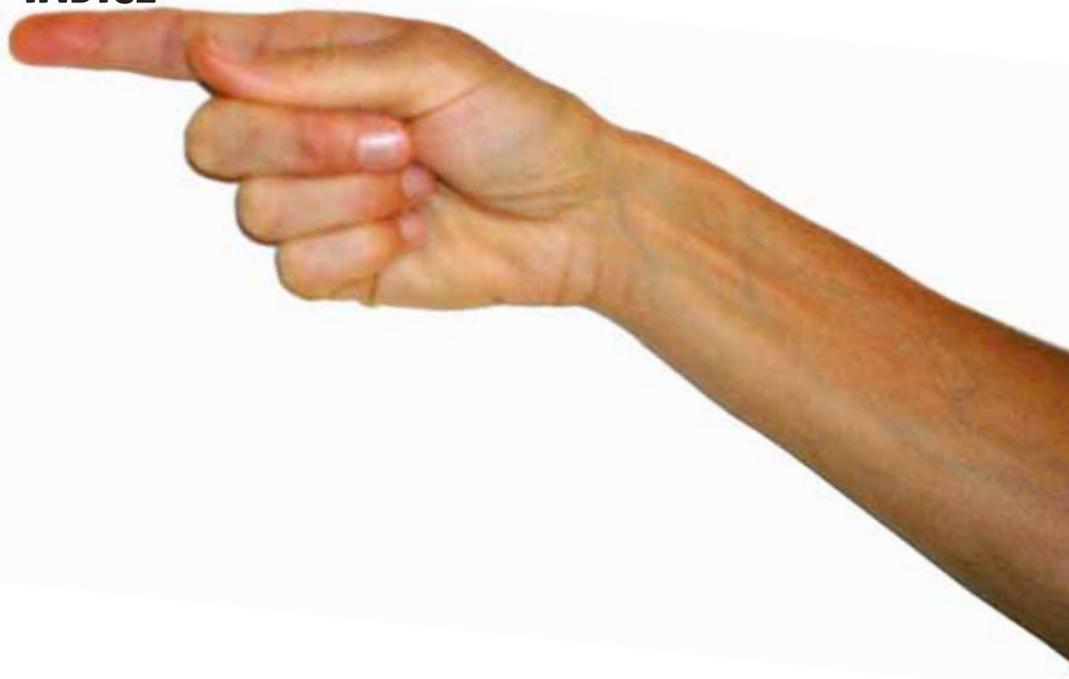
Grafica: **Ivan Fabbricatore**

Tutti i materiali relativi alle specifiche attività realizzate sono presenti sul sito:

www.basilicata.istruzione.it



INDICE



Premessa	4
Spunti di riflessione	5
Educazione alla Cittadinanza ed alla Costituzione	7
Educazione alla dimensione europea dell'insegnamento	9
Educazione alla Legalità e Prevenzione del Bullismo	23
Educazione alla Sicurezza Stradale	35

PREMESSA

Nel consueto impegno della Direzione Generale dell'U.S.R. nell'attività di indirizzo e supporto alle Istituzioni scolastiche della Regione, cui è demandato il delicato compito della formazione delle nuove generazioni, viene avviata la definizione di un "progetto territoriale unitario sull'educazione", in grado di rispondere ad un quadro teorico di riferimento i cui elementi caratterizzanti sono:

- **La cultura del servizio;**
- **La cultura del territorio;**
- **La cultura di un disegno Progettuale Unitario;**
- **La cultura della documentazione.**

L'attività richiamata nel Report rappresenta un settore significativo delle molteplici attività dell'U.S.R., che si prodiga nella tenuta e sviluppo del Sistema Scolastico Lucano.

"Le Educazioni per l'Educazione", titolo del lavoro, risulta una felice ed efficace sintesi dell'impegno del quale è investita la scuola e racchiude in sé la migliore finalità insita in ogni atto educativo.

Alla scuola spetta, fra l'altro, il preciso ruolo compito di affrontare le nuove frontiere in campo educativo, di esplorare innovativi percorsi metodologici in grado di rispondere ai bisogni formativi delle nuove generazioni, che rappresentano insieme sensori e protagonisti della società complessa.

Il Report vuole essere una sintesi delle attività ed iniziative promosse e coordinate dalla Direzione dell'U.S.R., alle quali hanno aderito molte scuole della Basilicata, che hanno avuto la possibilità di confrontarsi ed affrontare le problematiche educative in un quadro unitario di riferimento, centrato sull'educazione integrale della Persona e del Cittadino.

L'affrontare oggi in un quadro sistemico, l'educazione alla Cittadinanza Europea, alla Sicurezza stradale, alla Legalità, avendo come costante punto di riferimento lo studio e la valorizzazione della Carta Costituzionale, anche per quanto riguarda l'attività di prevenzione e di contrasto alle forme di bullismo all'interno delle scuole, rappresenta un compito ed una sfida impegnativa, che richiedono l'utilizzo delle migliori risorse professionali ed umane all'interno delle scuole, utilizzando al meglio le opportunità offerte dall'autonomia scolastica.

Va dato atto e merito all'impegno appassionato e convinto delle scuole di Basilicata e di tanti docenti che svolgono con professionalità e dedizione l'attività educativa, preparando i giovani alle nuove sfide del XXI secolo.

Un sentito ringraziamento va fatto, anche, al coordinamento regionale per la complessa ed insostituibile attività di sensibilizzazione e raccordo di tutte le iniziative.

Franco Inglese
Direttore Generale USR Basilicata

SPUNTI DI RIFLESSIONE

La questione relativa all'unitarietà dell'educazione nel suo profilo sostanziale, che deve tener conto della complessità conoscitiva e decifratrice della società, appare oggi carica di criticità.

Riuscire a dare una definizione concettuale dell'Educazione è davvero difficile in quanto svariati sono i settori correnti che entrano in contatto con il concetto stesso di educazione. Altrettanto difficile appare il rapporto esistente tra "Educazione" e pluralità definita "Educazioni".

Parte della dottrina filosofica, più che dare una definizione dell'Educazione, ne determina la sua funzione: *"conferire all'uomo questa capacità umana fondamentale, che si determina per lui nella capacità di vivere in modo specificatamente umano, conforme alla sua qualità di persona e cioè, più concretamente, nella capacità di agire rettamente con libertà"*.

Il tema della singolarità e della pluralità dell' Educazione si colloca all'interno di una serie di problemi.

La storia del pensiero pedagogico, il contributo delle teorie dell'apprendimento, gli esiti della ricerca educativa e didattica sembrano non aver scalfito la convinzione di educazione equivalente ad una paradigmatica rappresentata dagli statuti disciplinari.

In una tale visione fortemente cristallizzata, le Educazioni rischiano di essere considerate sinonimo di parcellizzazione dell'evento educativo e, quindi, responsabili di "contaminazione" del territorio dell'Educazione che non dovrebbe conoscere declinazioni al plurale.

Si parla di Educazione alla Salute, di Educazione alla Persona, di Educazione all'Affettività, di Educazione Civica ma a queste se ne potrebbero aggiungere tante altre come l'Educazione Estetica, l'Educazione Emendativa ed ancora quella Sessuale, Religiosa e così via fino ad aggiungervene una serie infinita.

La storia dei programmi scolastici richiama l'utilizzo di queste modalità di Educazioni in concomitanza con determinati periodi storici e conseguenti concezioni dell'alunno.

Asserire che vi siano svariati "modelli" di Educazione può essere fuorviante, come deve ritenersi impraticabile l'assunzione della molteplicità degli aggettivi attribuiti, nel tempo, alla stessa.

Tutte le Educazioni o, meglio gli ambiti ritenuti applicativi ed estensivi dell'Educazione debbono, necessariamente, essere ricondotti ad un concetto unitario se non si vuole correre il rischio di una quantomeno probabile frammentazione dello stesso.

Abbiamo fatto cenno al rischio di disgregazione del concetto di Educazione e della stessa didattica in assenza di ottiche ricompositive.

Dimostrare l'alto tasso di incipiente frammentazione è facile!

Prendendo ad esempio l'Educazione Emendativa, è essa stessa volta a modificare, cambiare, modellare, integrare, rettificare le eventuali deficienze o mancanze che siano esse naturali od acquisite, con particolare attenzione verso l'età infantile e giovanile. Letta così, la definizione di Educazione Emendativa potrebbe indurre facilmente in inganno in quanto, ai più, essa potrebbe apparire come una sorta di "rieducazione", ma non è così, in quanto la rieducazione assolve ad un'altra funzione, quella di reintegrare abilità già esistenti o minorate da fattori esterni.

Dall'esempio sopra fatto appare chiaro come elevato è il rischio di parcellizzazione del concetto di Educazione e del suo potere generativo nel momento di assumere diverse ottiche. Siamo arrivati ad aggiungerne una nuova Educazione: la Rieducazione.

Elemento unificatore è il senso stesso dell'impegno educativo che assolve ad una funzione aggregativa tra il concetto di Educazione ed i suoi possibili ambiti applicativi evitando così la polverizzazione da un lato e preservando, dall'altro, l'unitarietà dello stesso.

Nella prassi didattica persiste in forma più o meno diffusa la convinzione che assumere ottiche della conoscenza al plurale conduca inevitabilmente a difficoltà di programmazione, di costruzione degli interventi, di procedure valutative unitamente al carico apprenditivo.

Non può essere eluso un dato di fatto: intuizioni, idee, nuovi contenuti, visioni del mondo, sono transitati dalla letteratura pedagogica, psicologica, sociologica, nell'ambito normativo, attraverso i contenuti ordinamentali che, accanto alle discipline, vedono esplicitati e circostanziati settori definiti

“Educazioni”.

La presenza di diverse Educazioni nei programmi e nelle proposte ministeriali, attraverso anche specifici progetti, ha innescato una crescente polemica tesa a leggere la loro esistenza in termini di squilibrio quantitativo all'interno del curricolo con conseguente difficoltà di fruibilità didattica. Diverse Educazioni, corredate da una vastità contenutistica, porrebbero questioni di reintegrazione dei contenuti nel più vasto progetto curricolare, soprattutto nel momento di evitare giustapposizioni con le discipline.

La concomitanza di elementi argomentativi che attendono all'ambito filosofico, all'area pedagogica, al settore epistemologico, richiama l'inevitabile intreccio con altri settori della conoscenza nei quali l'uomo vive la sua storicità sui quali l'istituzione scolastica opera una azione critica.

La riflessione pedagogica attuale accentua la dimensione educativa e i compiti della scuola che deve aprirsi alle dimensioni connotative della persona. Compito della scuola è la capacità di guardare avanti, di considerare gli aspetti utili e necessari provenienti dalle sollecitazioni culturali e dalle condizioni di fatto. Ne consegue l'opera di “una integrazione istituzionale” che amplia ed arricchisce gli ambiti disciplinari. La comprensione e l'esplicazione dell'evento educativo si connotano in termini di responsabilità funzionale, attraverso gli obiettivi, che trovano, nell'azione progettuale, la sintesi dell'attenzione ai diversi aspetti dell'essere persona. L'Educazione opera sulla “fenomenologia comportamentale” nell'impegno di pervenire alla formazione di personalità mature e consapevoli nell'azione di discernimento.

I fenomeni sociali, culturali, tecnologici, gli eventi naturali e le patologie di alcuni comportamenti presenti nella mutevolezza della realtà si accompagnano ad una incommensurabile vastità di problemi che entrano nel vissuto dell'alunno. In tal senso, bisogna aver cura di guardare la costellazione dei fenomeni che circondano gli alunni orientando le condotte non in rigido senso normativo ma con strumenti adeguati e con contenuti di conoscenza plausibili tesi alla costruzione di sensibilità conoscitive.

Le Educazioni rispondono a tale impegno e all'esigenza ricettiva della didattica di contemplare questioni che non troverebbero adeguato spazio nelle discipline. Si potrebbe tentare di affermare che le Educazioni rispondono alla necessità della scuola di riflettere sulle condizioni di attualizzazione del soggetto nell'apertura della propria all'altrui esistenza, nella comprensione della correlazione intrinseca tra dimensione individuale e collettiva. Inoltre, la presa di coscienza che l'interiorizzazione delle regole rappresenta una garanzia di benessere fisico, sociale, individuale è oggetto di azione educativa. L'alunno è destinatario e fruitore di conoscenze sul funzionamento della realtà e dei fenomeni ad essa legati. L'istituzione scolastica deve considerare l'importanza della costruzione del pensiero critico e della sua flessibilità intellettuale che si sviluppano attraverso l'immersione totale nei problemi e nei nuclei della realtà.

Le Educazioni si collocano in una architettura di fatti, idee e problemi delle discipline e la loro intrinseca valenza ad aprire il proprio oggetto alle istanze di esercizio della vita stessa. Sono portatrici di sollecitazioni, creano sensibilità progressive e trovano, pertanto, una valida collocazione nei curricula perché risultano essere garanti della massima espressione del potenziale educativo dell'allievo anche in assenza di modelli procedurali tipici delle discipline alle quali fanno riferimento nel momento di ridisegnare alcuni contenuti ed assumere protocolli investigativi della realtà.

Emerge, dunque, la funzione riequilibratrice disciplinare delle Educazioni, tesa alla considerazione dei molteplici aspetti del reale, che, contestualmente, trova elementi unificanti nell'idea di persona capace di mantener salda l'unità di coscienza e consapevolezza.

La finalità del presente Report è rappresentata dalla necessità di disegnare un quadro di riferimento per alcuni ambiti formativi. È stato privilegiato lo stile della ricerca, nella quale trovano spazio i vari progetti sulle tematiche in questione, corredate da schede esplicative sui **nuclei tematici** e gli **obiettivi**.

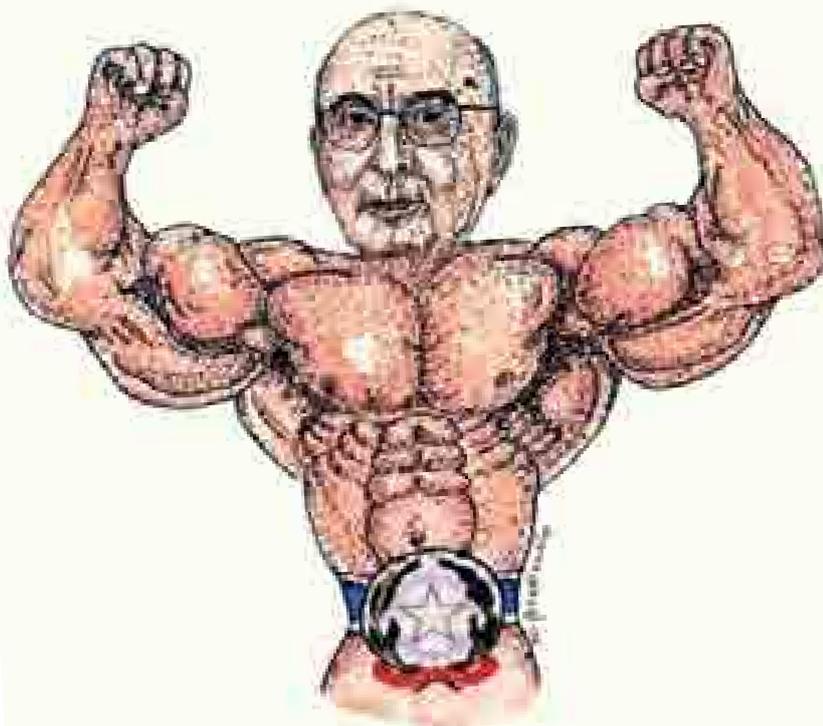
A cura del gruppo di redazione

Cittadinanza e
Costituzione



EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA ED ALLA COSTITUZIONE

**SANA E ROBUSTA
" COSTITUZIONE "**



Cittadinanza e Costituzione si fondono in un unico nucleo giuridico di norme e precetti comportamentali aventi il carattere dell'autoregolamentazione.

Letto in tal modo, il quadro si presenta come un aggrovigliato insieme di intrecci regolamentativi e pertanto, analizzarne gli aspetti singolarmente senza tener conto della continua sinapsi che intercorre tra i due concetti, potrebbe, oltremodo, indurre al fallimento dell'analisi stessa ancor prima di evidenziarne i tratti distintivi.

La genesi del concetto di "cittadinanza" ha antiche origini. Essa stessa fonda le sue radici già nell'ambito delle prime civiltà dei popoli presenti sulla terra. Senza soffermarci sulla storia del concetto che qui ci occupa, appare opportuno tentare una probabile definizione dello stesso.

Parte della dottrina è concorde nel definire "cittadino", colui che appartiene ad una comunità, si identifica con essa, ne accetta ed interiorizza le norme del vivere comune, partecipa attivamente al processo di sviluppo. Educare alla cittadinanza è rendere ogni soggetto attore del vivere comune, protagonista della propria e dell'altrui crescita, vuol dire rendere ogni soggetto capace di criticità.

Compito della scuola è quello di dar forma ad un vero e proprio microcosmo che rifletta le regole del vivere sociale senza assurgere ad un ruolo di fucina di uomini ma stimolando gli utenti alla crescita civile e sociale.

Priorità dell'Educazione alla Cittadinanza è quella di creare l'humus ottimale dove seguire ed al tempo stesso monitorare lo sviluppo del discente che, oltre a vestire i panni dell'alunno, non deve spogliarsi mai del suo ruolo di cittadino.

Le regole, la convivenza civile, il vivere comune delle esperienze scolastiche altro non sono che una proiezione futuribile del percorso che ogni uomo, quale appartenente ad una collettività, intraprende quotidianamente confrontandosi con gli altri ed interagendovi nel pieno rispetto dei diritti e dei doveri che sono in capo ad ogni soggetto.

Per Costituzione si intende la presenza di un nucleo, almeno embrionale, di norme organizzative.

Da ciò scaturisce la bivalenza del significato del concetto di Costituzione ed il dilemma trae origine dal fatto che: la norma crea l'ente (ciò che è, esiste) il quale, a sua volta, crea la norma.

Se dunque la Costituzione, in quanto tale, dà vita, con la sua emanazione, allo Stato è essa stessa emanazione della presenza di uno Stato o, quanto meno, di un gruppo sociale destinato a trasformarsi ben presto in uno Stato. È possibile affermare con convinzione piena che non esiste Stato che non abbia una Costituzione; per cui non sono possibili autorità, poteri, diritti e doveri, senza che siano poste delle regole di condotta.

Per certi aspetti è quanto accade nella scuola. L'alunno per sentirsi parte integrante e costitutiva dell'impianto didattico-educativo, deve necessariamente riconoscere la validità e l'esistenza dello stesso e, contemporaneamente, riconoscersi in esso.

Si potrebbe ipotizzare un parallelismo tra la società scolastica con le sue funzioni e finalità cui asolve, e la società statale la quale finisce col predominare sugli altri raggruppamenti sociali sia perché li comprende nel suo alveo, discriminandoli e assoggettandoli, sia perché evidenzia il suo alto grado di coesione.

Nuclei tematici:

- Diritti e doveri
- Fonti del diritto
- Identità, uguaglianza e differenza
- Norme e regole: scenari europei; nazionali e locali
- Beni comuni
- Libertà e solidarietà

Obiettivi:

- Consapevolezza della titolarità dei diritti
- Consapevolezza della assoggettabilità ai doveri
- Conoscenza dell'organizzazione dello Stato
- Conoscenza degli elementi essenziali degli ordinamenti comunitari ed internazionali
- Interiorizzazione del valore della partecipazione
- Acquisizione dei principi fondamentali della convivenza umana
- Comprensione delle motivazioni dell'agire dell'altro



Europa
dell'Istruzione

Europa dell'Istruzione in Basilicata

EDUCAZIONE ALLA DIMENSIONE EUROPEA DELL'INSEGNAMENTO

*“Scoprire gli altri è aprirsi a una relazione
e non urtare una barriera”*

Claude Lèvi-Strauss

PROFEZIA KANT

“Poiché in fatto di associazione tra i popoli della terra, si è arrivati a tal punto che la violazione commessa in una parte del mondo viene avvertita in tutte le altre parti, allora l'idea di un *diritto cosmopolita* non appare più come una rappresentazione fantastica di menti esaltate ma come un necessario completamento del codice non scritto sia del diritto pubblico che del diritto internazionale”

(Progetto filosofico)

“LE COMPETENZE CHIAVE: L'APPRENDIMENTO PERMANENTE NEL 21⁰ SECOLO”

Nell'era della globalizzazione continua assume particolare rilievo l'educazione alla dimensione europea dell'insegnamento e la necessità di dotare le nuove generazioni delle indispensabili competenze chiave, al fine di contribuire allo sviluppo di una istruzione e di una formazione di qualità, orientate al futuro e concepite in funzione delle esigenze della società europea, multietnica e interculturale.

Il cambiamento investe la vita sociale, nazionale ed internazionale, la vita economica e produttiva, le relazioni tra i paesi nonché gli equilibri politici delle varie regioni del mondo. Perciò la cultura, le conoscenze e la ricerca sono sempre più connotate da carattere di internazionalità e di interdipendenza. La cronaca fa continuo riferimento ai processi migratori che esigono nuove forme di convivenza, ispirata ad una sostanziale cultura dell'accoglienza che va al di là della semplice logica assistenzialistica. Le nuove generazioni vivono questo nuovo clima di mutamento e si devono confrontare con nuovi contenuti da insegnare e con nuovi quadri di riferimento da interpretare e da trasmettere da parte della scuola.

La scuola, che è espressione viva del sistema formativo di ogni società, è direttamente investita da queste problematiche nella duplice dimensione, sia informativa (competenze strumentali), sia formativa (promozione della persona).

Per aprirci alla dimensione europea dell'insegnamento è necessario superare il riferimento esclusivo alle culture nazionali e alimentare l'esigenza di comporre un equilibrio nuovo tra la forza dell'identità nazionale e la dimensione interculturale e sovranazionale.

Questa consapevolezza pedagogica impegna la scuola ad accogliere portatori di altre culture e a considerarli come preziose risorse per la futura crescita interculturale. In sostanza l'educazione interculturale implica il riconoscimento dei processi storici, dei valori che possano agevolare il confronto e la interazione fra diversi nonché l'acquisizione di un atteggiamento solidale nei confronti di ogni persona proveniente da qualsiasi estrazione socio-culturale.

Rispetto a queste problematiche, il ruolo della scuola è fondamentale, dal momento che costruisce il cammino dell'umanità e registra l'evoluzione e lo sviluppo nel tempo e nello spazio, attingendo ai contenuti delle varie discipline presenti nei suoi piani di studio; approfondisce, inoltre, in chiave educativa e culturale le problematiche di attualità, avviando le nuove generazioni ai processi di analisi razionale, di contestualizzazione storica, di relativizzazione, di capacità critica e di formazione personale. Perché l'azione della scuola sia efficace in termini di apprendimento e formazione, è necessario che tutte le sue componenti vivano questa sfida come dovere civile e professionale, perseguendo le finalità primarie della formazione di ciascuna persona nonché l'apprendimento da parte degli alunni dei saperi e delle abilità necessarie a valutare con senso critico le situazioni per aprirsi alla tolleranza, alla responsabilità e alla solidarietà, valori già ben tracciati dalla nostra Carta Costituzionale. La scelta dei contenuti disciplinari non può non ricadere nell'ambito delle acquisizioni che facilitano lo sviluppo di competenze chiave, esplicitamente indicate dal Parlamento Europeo e che mirano all'apprendimento permanente. Vengono di seguito enunciate:

1. comunicazione nella madre lingua;
2. comunicazione nelle lingue straniere;
3. competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia;
4. competenza digitale;
5. imparare ad imparare;

6. competenze sociali e civiche;
7. spirito di iniziativa e imprenditorialità;
8. consapevolezza ed espressione culturale.

Le otto competenze chiave, in un quadro europeo di riferimento, si articolano in competenze strumentali e competenze strettamente formative e promozionali dell'apprendimento permanente, impegnando le particolari agenzie formative ed educative che caratterizzano oggi la nostra società policentrica. Sono ben evidenziati i processi che sono alla base di una necessaria e corretta comunicazione riconosciuta fondamentale per il dialogo e il confronto interculturale. Inoltre la società altamente informatizzata esige la necessità di formazione, di rigore logico-scientifico attraverso le discipline matematico-informatiche. Il dinamismo mentale è richiesto a livello di competenza metodologica e di approccio ad ogni apprendimento. Allora "Imparare ad imparare" diventa il mezzo dell'apertura mentale, flessibile e dinamica in ogni situazione e nella varie fasi della vita, visto come esigenza fondamentale in una società, spesso travolta dal cambiamento e dall'innovazione. La nuova identità del cittadino europeo deve essere caratterizzata dall'apertura sociale, dalla consapevolezza civile nonché dalle capacità di gestire con creatività e autonomia le situazioni del mondo del lavoro, al fine di sostenere tutti i processi relativi alla difesa dei diritti umani, alla incentivazione allo sviluppo, alla valorizzazione dell'ambiente, alla costruzione e al mantenimento della pace mondiale.

L'acquisizione delle suddette competenze abilita il nuovo cittadino europeo ad interagire da protagonista nell'ambito di una dimensione allargata, sovranazionale ed internazionale. Il cittadino europeo, così formato, vive l'appartenenza culturale non come elemento statico ma come possibilità di stabilire relazione costruttiva tra il "sé" e "l'altro". Si ribadisce ancora il concetto che valorizzare la diversità delle culture comporta il riconoscimento del pluralismo sociale in prospettiva di una visione etnorelativa. Perciò l'educazione interculturale traccia un percorso ben delineato che prevede il passaggio dall'etnocentrismo (tendenza ad assolutizzare la propria appartenenza culturale) all'etnorelativismo (capacità di riconoscere e di confrontarsi con ogni altra espressione culturale).

Il nuovo quadro culturale che investe il mondo scolastico comporta l'adozione di nuovi interventi e soluzioni, se si vuole alimentare un clima relazionale di apertura e di dialogo che vede coinvolta tutta la comunità educativa.

Il primo requisito richiesto è quello di attivare l'interazione positiva tra i docenti che devono testimoniare con il loro impegno e la loro professionalità l'adesione alle nuove svolte pedagogiche, all'interno delle quali ognuno accetta di mettersi in gioco. Ogni convinzione votata al cambiamento deve essere supportata dalla conoscenza delle dinamiche relazionali e delle relative tecniche che rendano incisiva ed efficace la intenzionalità progettuale e l'attività didattica.

Il campo dell'istruzione, che è materia di esclusiva responsabilità degli Stati membri deve essere sostenuto in ogni modo, per consentire ai docenti le condizioni migliori, atte a fornire ai giovani un'istruzione di qualità, che rivesta la dimensione europea dell'insegnamento e affronti la svolta del XXI secolo.

Quale sfida allora accogliere nell'ottica della promozione delle migliori risorse umane del nostro tempo?

La risposta, come dalle argomentazioni fatte, è molto complessa e impegnativa, ma è entusiasmante e coinvolgente, perché alte e nobili sono le finalità per garantire un futuro più stabile alle nuove generazioni.

Nuclei tematici:

- Contenuti da insegnare in un quadro Europeo di riferimento
- Rafforzare l'identità culturale nel rispetto dei valori fondanti
- Valorizzare la diversità delle culture in un'ottica interculturale
- Impegno e responsabilità delle istituzioni mirati a politiche formative
- Analisi del cambiamento nella nuova società multietnica e globalizzata
- Nuove forme di convivenza e cultura dell'accoglienza
- Ridefinizione dei compiti nella scuola in ordine a scelte e strategie pedagogico-educative da mettere in atto

Obiettivi:*Promuovere*

- Revisione del curriculum in vista di nuove ed efficaci situazioni di apprendimento
- Vivere l'appartenenza culturale come possibilità di stabilire una relazione tra il "sé" e "l'altro"
- Rafforzare la conoscenza pluralistica in prospettiva di una visione etnorelativa
- Adozione di interventi, provvedimenti e soluzioni legislative a sostegno di un rinnovato sistema formativo
- Consapevolezza della complessità.
- Conoscenze delle dinamiche socio-economico-culturali
- Educazione all'accoglienza, alla coesione, alla solidarietà e alla tolleranza
- Apertura alla ricerca, alla creatività, per attivare nuovi percorsi didattici

L'USR, tra le varie attività, ha profuso un significativo impegno nella Progettazione in rete e nel Monitoraggio.

PROGETTI IN RETE



“Tra i banchi con l'Europa” è un progetto della Regione Basilicata realizzato in partenariato con l'Ufficio Scolastico Regionale e con Europe-Direct, l'antenna della Commissione Europea in Basilicata.

Destinatari dell'iniziativa erano gli studenti lucani delle scuole elementari, medie e superiori, con l'obiettivo di rafforzare in loro il senso di appartenenza all'Europa, accrescerne la conoscenza e stimolarne la partecipazione ai processi attuativi e di sviluppo.

L'esito si è tradotto nel dvd **Le avventure di Mr. POR**, che in cinque cortometraggi sviluppa le tematiche della cittadinanza europea, delle pari opportunità, dei cofinanziamenti europei, dello sviluppo sostenibile, delle opportunità per i giovani.

Per agevolare ulteriormente i ragazzi nell'approccio alle tematiche europee che fanno da filo conduttore al progetto, è stato creato il sito www.giovani.basilicata.it, un sito concepito in modo nuovo, divertente e

È stata, inoltre, realizzata una specifica attività formativa rivolta ai docenti delle scuole secondarie di 1° e 2° grado.

Infine, per raccontare come la presenza dell'Unione europea abbia contribuito alla crescita e allo sviluppo della Basilicata, si è scelto di realizzare un cartone animato (**Il magico viaggio di Luca**) per i ragazzi più piccoli, affidandosi ad un team di creativi, **tutto lucano**.



Raccontare la storia contemporanea, risalire alle nostre origini di gente di Basilicata e al tempo stesso d'Europa, suscitare curiosità, emozioni e riflessioni è lo scopo del cartone animato *Il magico viaggio di Luca*.

Pensato come strumento didattico a disposizione delle scuole elementari e medie, percorre in modo semplice e divertente le tappe più significative degli ultimi 50 anni e ci introduce al concetto di cittadino d'Europa.

Comprendere cosa significa essere gente d'Europa è alla base di quel processo di pace, democrazia, civiltà, cultura, solidarietà che è iniziato nel 1950 con la dichiarazione di Robert Schuman. *"La pace mondiale non potrà essere salvaguardata se non con sforzi creativi, proporzionali ai pericoli che la minacciano... L'Europa non potrà farsi in una sola volta, né sarà costruita tutta insieme; essa sorgerà da realizzazioni concrete che creino anzitutto una solidarietà di fatto"* e che deve continuare ad evolversi con l'apporto significativo dei giovani.

Il cartone animato è strutturato come un viaggio nel tempo, un filo narrativo sottile e fanciullo che si prefigge l'obiettivo di tessere le trame della contemporaneità a quelle della abissale storia che l'Europa e la Basilicata condividono.

In questo viaggio, i ragazzi hanno modo di vedere quanto le vicende della Basilicata e dell'Europa siano intrecciate.

E il semi-dio Pitagora, che duemila anni fa insegnava a Metaponto l'armonia ai suoi discepoli, ne è uno straordinario manifesto.

Al di là delle finalità didattiche, ci si augura che questo attraversamento, rappresenti per i ragazzi un messaggio di pace, in nome dell'unione tra i popoli e di uno sviluppo sostenibile e solidale. Temi alla base dell'Unione Europea.

Il cartone animato è stato presentato in "prima nazionale" **a Roma il 10 dicembre 2008 presso la sala stampa della Rappresentanza in Via IV Novembre n. 149**; è stato, poi, presentato in regione Basilicata, alla presenza delle scuole elementari e medie, **a Potenza il 19 dicembre 2008 10:00 presso il cineteatro Due Torri**.

PROGETTO USR-IPM



Ministero della Giustizia dell'università e della Ricerca
 DIPARTIMENTO GIUSTIZIA MINORILE
 Istituto Penale per i Minorenni "Emanuele Gianturco"
 REGIONALE DELLA BASILICATA
 Centro di Prima Accoglienza
 Comunità Pubblica per Minori - Potenza



Ministero dell'Istruzione
 UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE
 Direzione Potenza

In collaborazione con

Istituto Tecnico Statale per Geometri "G. De Lorenzo" - Potenza

Istituto Professionale Statale per i Servizi Alberghieri e per la Ristorazione - Potenza

Centro Territoriale Permanente della Scuola Media Statale "Busciolano" - Potenza

“EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA EUROPEA, ALLA LEGALITÀ E AL RISPETTO DEI DIRITTI DELLA PERSONA



MONITORAGGIO EUROPA



Ufficio Scolastico Regionale
per la Basilicata

La Basilicata: una regione in rete

Report attività di monitoraggio

EUROPA DELL'ISTRUZIONE

EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA ATTIVA ED EUROPEA

anno scolastico 2007-2008

SCUOLE NODO PER L'EUROPA:

- Istituto Comprensivo "Claps" - LAGOPESOLE
- S.M.S. "Torraca" - MATERA
- I.S.I.S. "G. Paolo II" - MARATEA
- I.P.S.I.A. "Pitagora" - POLICORO
- I.S.I.S. "Morra" - MATERA
- I.P.A.A.G. "Fortunato" - POTENZA
- S.M.S. "Leopardi" - POTENZA
- Liceo Scientifico "Federico II" - MELFI
- I.T.C. "L. da Vinci" - POTENZA



Monitoraggio e prospettive

Penso che potremo fare un'opera durevole ed esercitare un'azione reale solo precisando sempre il fatto che l'Europa, indipendentemente da ogni politica, da ogni questione religiosa o economica, è una costituzione, un'entità spirituale.

P. Valéry, *Intervista sull'avvenire dello spirito europeo*, 1934

Il termine **monitoraggio** deriva dal latino ed ha il significato di *avvisare, informare, consigliare*. Esattamente questo è il senso del lavoro che ci è stato affidato e che presentiamo: monitorare per *capire*, per conoscere ciò che sta avvenendo in un processo, per aiutare noi stessi nel lavoro quotidiano di docenti, le scuole o le istituzioni a procedere nell'implementazione delle attività e per accrescere la qualità dei risultati.

Tutte le azioni, ossia le logiche e gli strumenti del monitoraggio, le metodologie per individuare e classificare i dati, la rilevazione, il trattamento, la verifica e la restituzione delle informazioni, il sistema degli indicatori, il grado di coinvolgimento degli attori del processo sono serviti al gruppo di monitoraggio dell'I.T.C. *Leonardo da Vinci* per cercare di offrire una immagine globale e chiara delle attività, dei prodotti e della ricaduta sui docenti e gli studenti perché diventino una risorsa per la riprogrammazione delle azioni future a livello regionale e una sollecitazione a integrare e migliorare il sistema.

È importante render conto dei processi innovativi promossi dal piano regionale *L'Europa dell'istruzione* per condurre un'analisi delle evoluzioni, dei cambiamenti, delle differenze o similitudini riscontrate e consentire eventuali modifiche e implementazioni delle attività stesse.

Note metodologiche

Dal punto di vista operativo ed organizzativo, l'azione di monitoraggio si è svolta nelle seguenti fasi complementari e successive:

1. **Strutturazione di una scheda di indagine**
2. **Invio della scheda alle scuole**
3. **Restituzione della scheda**
4. **Raccolta di dati, informazioni e notizie**
5. **Lettura complessiva e prima aggregazione dei dati per grandi linee**
6. **Individuazione di macroindicatori**
7. **Rilettura ragionata dei dati**
8. **Rappresentazione grafica dei dati**
9. **Individuazione di nuovi indirizzi strategici alla luce dei risultati dell'attività di monitoraggio**

I risultati della ricerca

Nel **processo di costruzione dell'Europa** le politiche educative e della formazione sono considerate centrali. Il Consiglio europeo di Lisbona del 2000 ha orientato l'impegno degli Stati membri verso obiettivi condivisi all'interno del comune programma di lavoro "Istruzione e formazione 2010". Tuttavia i Rapporti intermedi del 2004 e 2006 sottolineano il carattere ancora insufficientemente organico

e di sistema delle singole iniziative. La frase *Più scuola in Europa, più Europa nella scuola* sintetizza bene la opportunità di assumere la dimensione europea come area strategica di impegno territoriale. Desideriamo sottolineare che vanno apprezzati gli sforzi che ogni istituzione scolastica ha messo in campo per approfondire un problema, un percorso di ricerca, o anche solo per dare vita ad un corretto lavoro di informazione.

Dall'**analisi dei dati** relativi alla **EUROPA DELL'ISTRUZIONE** emergono le seguenti considerazioni: un certo dinamismo delle scuole polo e delle reti delle scuole a vocazione europea e internazionale; l'impegno delle singole istituzioni scolastiche per la definizione e realizzazione di un'offerta formativa a dimensione europea e per favorire il protagonismo dei giovani nel percorso di costruzione della loro identità di cittadini europei; la valorizzazione della comunicazione e della documentazione per informare ed ascoltare ciò che i giovani esprimono sull'Europa. La creatività sembra un'area abbastanza frequentata nei percorsi di lavoro didattico e lascia ben sperare che il 2009, definito *anno europeo dell'educazione attraverso la creatività*, possa evidenziare espressioni di un certo rilievo.

Si notano alcune **macroaree tematiche privilegiate** come, ad esempio, tutte quelle tese a condividere un processo di integrazione fondato sui valori comuni della dignità umana, della libertà, della democrazia, dei diritti umani, della solidarietà; fermento di attività multimediali; spunti di una riflessione didattica in ottica europea; vivacità nel settore degli scambi e delle esperienze di intercultura, numerose partecipazioni a manifestazioni e concorsi; progetti interni alle scuole nell'ambito dell'autonomia scolastica. Si nota che dovrebbe essere più marcato il potenziamento delle lingue.

La **ricaduta per gli studenti** vede la centralità dell'uso delle TIC, il potenziamento di competenze trasversali, la conoscenza più approfondita della UE.

La **ricaduta per i docenti** sembra avviata, ma ha bisogno di successive implementazioni. Emerge una certa attenzione a sviluppare nelle nuove generazioni il senso dell'identità europea e i valori della civiltà europea, ad accrescere nei giovani la conoscenza degli aspetti storici, culturali e sociali della comunità europea. La ricorrenza del Cinquantesimo anniversario della firma dei Trattati di Roma e eventi organizzati a livello locale hanno costituito un'opportunità per focalizzare l'attenzione del mondo della scuola su quanto è stato realizzato negli ultimi anni per costruire l'Europa dell'Istruzione e sulle sfide che ancora ci attendono. È evidente l'esigenza di una strategia che miri alla promozione, allo sviluppo e alla implementazione della dimensione europea dell'educazione in termini di valori e conoscenze. Un ulteriore passo in avanti potrebbe essere rappresentato da un lavoro congiunto sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente, ossia basi comuni di conoscenza; percorsi formativi flessibili e ambienti di apprendimento aperti; approfondimento dei mezzi espressivi; apprendimento lungo tutto l'arco della vita, ecc., percorsi integrati di progettazione curricolare trasversale e disciplinare in chiave europea, valorizzazione e riconoscimenti dei Piani dell'offerta formativa a dimensione internazionale.

I **dati** relativi alla **EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA ATTIVA ED EUROPEA** fanno emergere un lavoro attento da parte delle scuole sulla Costituzione, sulla esperienza formativa di realizzare un *Consiglio comunale per ragazzi*, lavoro davvero ammirevole nei Comprensivi; si nota inoltre una certa attenzione per l'allestimento di mostre e stand, eventi, realizzazione di scambi, manufatti, rappresentazioni teatrali e musicali, incontri con rappresentanti del mondo politico, sociale e professionale. Anche in questo caso è parziale il potenziamento delle lingue comunitarie, mentre di buon livello è l'educazione alla convivenza civile.

La **ricaduta per gli studenti** vede uno studio ben avviato sulla Costituzione, il potenziamento dell'uso delle TIC, la conoscenza della UE.

I **Progetti Europei** attivati nelle scuole sono: Socrates, Comenius ed E-Twinning. Dall'esame dei dati emerge con chiarezza che obiettivi significativi sono stati il potenziamento dell'uso delle TIC e della L2, unitamente al proficuo confronto tra culture e sistemi scolastici.

Prospettive

I **processi di informazione e formazione** devono ancora essere supportati dalle Istituzioni attraverso canali di comunicazione più efficaci e coinvolgenti, come ad esempio reti di scambio di materiali didattici, eventi e altro. La ormai ventennale esperienza del da Vinci ci dice che conoscere e apprezzare l'Europa è un lavoro lento, costante e metodico che, per essere proficuo, deve attraversare tutte le possibili occasioni ricorrenti nella scuola: dalle giornate dedicate al tema, ai corsi di formazione rivolti a docenti, ai concorsi nazionali e regionali, agli scambi, all'orientamento. Per noi l'Europa è vicina, è all'interno della nostra scuola e ci sforziamo di trasmetterla e renderla familiare.

L'**implementazione della dimensione europea dell'istruzione** è un processo che ha bisogno di una straordinaria capacità di mobilitazione di intellettuale, sociale, politica, di movimenti, di associazioni, di partiti, di forze organizzate e di singole intellettualità. In una sola espressione: ha bisogno di un'attivazione generale della società civile. In tale contesto sono utili certamente protocolli e accordi, ma essi da soli non bastano, bisogna seguire con puntiglio e costanza i processi.

Obiettivi ad oggi importanti sono: dare ai cittadini la possibilità di interagire e partecipare alla costruzione di un'Europa sempre più vicina, democratica e proiettata verso il mondo, unita nella sua diversità culturale e da questa arricchita, sviluppando così la cittadinanza dell'Unione europea; sostenere un sentimento d'identità europea, fondata su valori, storia e cultura comuni; promuovere l'appartenenza all'Unione europea da parte dei suoi cittadini; migliorare la tolleranza e la comprensione reciproca rispettando e promuovendo la diversità culturale e linguistica, contribuendo nel contempo al dialogo interculturale; avvicinare le persone appartenenti alle comunità locali di tutta Europa, perché possano condividere e scambiare esperienze, opinioni e valori, trarre insegnamento dalla storia e operare per costruire il futuro; promuovere le iniziative, i dibattiti e la riflessione in materia di cittadinanza europea e democrazia, valori condivisi, storia e cultura comuni, grazie alla cooperazione all'interno delle organizzazioni della società civile a livello europeo; avvicinare l'Europa ai suoi cittadini, promuovendo i valori e le realizzazioni dell'Europa e preservando la memoria del passato europeo; favorire l'interazione tra le genti e le organizzazioni della società civile di tutti i paesi, contribuendo al dialogo interculturale e mettendo in evidenza la diversità e l'unità dell'Europa.

I **dati** fanno riflettere istituzioni e cittadini sui processi da attivare: oltre ai pregevoli progetti individuali, bisogna cercare di creare un territorio che sostenga l'educazione alla cittadinanza attraverso l'impegno dell'intera comunità (famiglie, autorità educative, partners scientifici e industriali, musei e centri culturali, ecc). La regione Basilicata sta provando a realizzarlo da qualche anno attraverso la costituzione di reti, tra cui quella tra MIUR, scuole, Ufficio Scolastico Regionale che sta evidenziando sensibili progressi.

Occorre riconoscere che 50 anni di cooperazione hanno apportato numerosi benefici concreti ai cittadini europei, per esempio spostamenti più agevoli e senza passaporto nella maggior parte dei paesi dell'Unione europea, possibilità di studiare e vivere in un paese diverso dal proprio grazie ai programmi di scambio, iniziative legislative tese a migliorare le politiche sociali, fiscali, ambientali e regionali. È difficile prevedere che cosa accadrà nei prossimi 50 anni. Un dato è certo: i cittadini europei dovranno essere più informati sull'Europa attraverso iniziative che tendano a offrire loro maggiori possibilità di conoscere ed esprimere il proprio parere sui grandi temi politici e sulle riforme istituzionali che si realizzeranno in futuro.

EUROPA DELL'ISTRUZIONE COINVOLGIMENTO ATTORI DEL PROCESSO:

SCUOLE

SCUOLA	SCUOLE COINVOLTE NELL'AZIONE DI MONITORAGGIO		scuole coinvolte	SCUOLE MONITORATE		SCUOLE MONITORATE	SCUOLE CHE NON HANNO RISPOSTO AL MONITORAGGIO
	Potenza	Matera		Potenza	Matera		
Scuola primaria	20	14	35	5	5	10	24
Scuola Media Statale	9	8	17	3	5	8	9
Istituti Comprensivi	60	16	76	29	5	34	42
Scuola secondaria di 2° grado	37	19	56	11	8	19	37
TOTALE	126	57	183	48	23	71	112

ALUNNI - DOCENTI

N.	SCUOLA	N. ALUNNI			N. CLASSI		N. DOCENTI		
		TOTALE ALUNNI	ALUNNI COINVOLTI	NON COINVOLTI	TOTALE CLASSI	CLASSI COINVOLTE	TOTALE DOCENTI	DOCENTI COINVOLTI	NON COINVOLTI
10	Scuola primaria	3.911	986	2.925	217	62	471	216	345
8	Scuola media statale	3.828	1.053	2.775	178	78	465	180	285
34	Istituti comprensivi	9.687	1.968	7.719	590	138	1.439	221	1.218
19	Scuola secondaria 2° grado	10.336	2.312	8.024	520	131	1.329	260	1.069
71	TOTALE	27.762	6.319	21.443	1.505	409	3.704	787	2.917

CONSIGLI DI CLASSE

	SCUOLE MONITORATE	SCUOLA	COINVOLGIMENTO CDC	
			sì	NO
10		Scuola primaria	4	6
8		Scuola media statale	6	2
34		Istituti comprensivi	16	18
19		Scuola secondaria 2° grado	8	11
71		TOTALE	34	37

RETE "9 NODI"

SCUOLE MONITORATE	SCUOLA	COINVOLGIMENTO "RETE 9 NODI"	
		sì	NO
10	Scuola primaria	1	9
8	Scuola media statale	0	8
34	Istituti comprensivi	2	32
19	Scuola secondaria 2° grado	4	15
71	TOTALE	7	64

ALTRE ISTITUZIONI

SCUOLE MONITORATE	SCUOLA	COINVOLGIMENTO "RETE 9 NODI"	
		sì	NO
10	Scuola primaria	6	4
8	Scuola media statale	0	8
34	Istituti comprensivi	7	27
19	Scuola secondaria 2° grado	4	15
71	TOTALE	17	54

EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA ATTIVA ED EUROPEA COINVOLGIMENTO ATTORI DEL PROCESSO:

ALUNNI - DOCENTI

N.	SCUOLA	N. ALUNNI			N. CLASSI		N. DOCENTI		
		TOTALE ALUNNI	ALUNNI COINVOLTI	NON COINVOLTI	TOTALE CLASSI	CLASSI COINVOLTE	TOTALE DOCENTI	DOCENTI COINVOLTI	NON COINVOLTI
10	Scuola primaria	3.911	1.807	2.104	217	92	471	199	272
8	Scuola media statale	3.828	1.573	2.255	178	80	465	162	303
34	Istituti comprensivi	9.687	3.930	5.757	590	244	1.439	433	1.006
19	Scuola secondaria 2° grado	10.336	2.312	8.024	520	136	1.329	188	1.141
71	TOTALE	27.762	9.3622	18.140	1.505	552	3.704	982	2.722

CONSIGLI DI CLASSE

SCUOLE MONITORATE	SCUOLA	COINVOLGIMENTO CDC	
		sì	NO
10	Scuola primaria	6	4
8	Scuola media statale	5	3
34	Istituti comprensivi	22	12
19	Scuola secondaria 2° grado	11	8
71	TOTALE	44	27

RETE "9 NODI"

SCUOLE MONITORATE	SCUOLA	COINVOLGIMENTO "RETE 9 NODI"	
		sì	NO
10	Scuola primaria	1	9
8	Scuola media statale	0	8
34	Istituti comprensivi	7	27
19	Scuola secondaria 2° grado	3	16
71	TOTALE	11	60

ALTRE ISTITUZIONI

SCUOLE MONITORATE	SCUOLA	COINVOLGIMENTO "RETE 9 NODI"	
		sì	NO
10	Scuola primaria	3	7
8	Scuola media statale	7	1
34	Istituti comprensivi	14	20
19	Scuola secondaria 2° grado	6	13
71	TOTALE	30	41

Proff. M. R. Bucciante, A. De Michele, M. Di Girolamo, G. Lofrano
Componenti Gruppo Europa Istituto Tecnico Commerciale Leonardo Da Vinci, Potenza

MACROINDICATORI	N.	SCUOLE
Produzioni multimediali (CD, DVD, cortometraggi, collegamenti informatici, siti...)	6	Primaria
	4	Media
	5	Secondaria
	12	Comprensivi
Realizzazione materiali informativi	1	Primaria
	3	Media
	3	Secondaria
	2	Comprensivi
Realizzazione di manufatti (cartelloni, disegni, oggetti, ceramiche, costumi...)	5	Primaria
	/	Media
	3	Secondaria
	8	Comprensivi
Allestimento stand espositivi, mostre e realizzazione eventi	4	Primaria
	/	Media
	2	Secondaria
	1	Comprensivi
Laboratori di scrittura (poesie, fumetti, racconti, dizionari, calendari in lingua...)	/	Primaria
	/	Media
	/	Secondaria
	9	Comprensivi
Percorsi di ricerca su temi culturali europei	/	Primaria
	/	Media
	3	Secondaria
	2	Comprensivi
Partecipazione / realizzazione rappresentazioni teatrali e musicali	/	Primaria
	1	Media
	1	Secondaria
	3	Comprensivi

MACROINDICATORI	N.	SCUOLE
Partecipazione a manifestazioni ed eventi (50 °Anniversario dei Trattati di Roma...)	1	Primaria
	/	Media
	5	Secondaria
	8	Comprensivi
Incontri con rappresentanti del mondo professionale, sociale e politico	/	Primaria
	/	Media
	/	Secondaria
	4	Comprensivi
Scambi culturali, viaggi di istruzione, visite guidate, soggiorni studio, mobilità studentesca/ Intercultura	1	Primaria
	/	Media
	3	Secondaria
	4	Comprensivi
Certificazioni linguistiche	/	Primaria
	/	Media
	1	Secondaria
	2	Comprensivi
Celebrazione festa dell'Europa	1	Primaria
	/	Media
	4	Secondaria
	3	Comprensivi
Aggiornamento e formazione docenti	/	Primaria
	/	Media
	2	Secondaria
	/	Comprensivi
Progetto Regione Basilicata-Europe direct "Tra i banchi con l'Europa"	/	Primaria
	/	Media
	4	Secondaria
	3	Comprensivi

EDUCAZIONE ALLA LEGALITÀ E PREVENZIONE DEL BULLISMO



IL DE "BULLO" GALLICO

ABBIAMO FATTO
STORIA !



EDUCAZIONE ALLA LEGALITÀ E PREVENZIONE DEL BULLISMO

Molto è stato detto, nel corso dell'ultimo decennio, sul concetto di legalità, sulla sua valenza, sul suo significato, sulle sue origini e motivazioni esistenziali ma lo spazio concesso al suo profilo educativo risulta di fronte alle emergenze sociali ancora insufficiente.

Tentare una analisi epistemologica del principio di legalità, porterebbe sicuramente ad infinite posizioni concettuali che renderebbero ancor più difficile il processo di emersione di un concetto unitario di Educazione alla legalità. Le ragioni vanno ricercate nella estrema versatilità del significato di legalità il quale si presta a svariate interpretazioni.

Per alcuni la legalità è un valore che si pone al di sopra di ogni regola scritta; per altri è una forma comportamentale che trasversalmente interessa tutte le discipline; per altri ancora, costituisce l'elemento principe di quello che viene definito "senso di appartenenza".

Non a caso, infatti, spesso si accenna all'Educazione alla legalità considerata nell'ottica di un valore aggiunto, una componente dell'organizzazione del vivere sociale che deve iniziare a delinearsi già nella scuola. E' essa stessa l'argano principale, l'albero motore che regola i rapporti tra i cittadini, è l'ingrediente che fa da collante ed, al tempo stesso, da filtro all'interno della fitta trama di interscambi che quotidianamente si instaurano tra i soggetti di una comunità.

Partendo da quest'ultimo concetto possiamo asserire con certezza che non deve essere tracciata una linea di demarcazione tra la scuola e il mondo esterno rispetto ai compiti di natura sociale. E' proprio nella scuola che si individua il substrato della società, il suo funzionamento, i meccanismi intrinseci. Nell'intersecarsi degli aspetti finalistici e nelle trame della struttura scolastica, si rivelano e assumono consistenza quegli elementi che condurranno a formare uomini e cittadini del domani. La scuola con il suo agire fondato anche sulle relazioni interpersonali e su dinamiche che possono evidenziare fattispecie di criticità nei rapporti tra pari ed adulti, fornisce notevoli spunti di convivenza con regole insieme a rapporti ed interscambi. E' proprio nella scuola che avviene un primo confronto formalizzato attraverso la definizione di obiettivi ed attività con un complesso di regole costruito sulla base di esigenze comuni non meramente utilitaristiche.

Nella scuola è possibile educare alla legalità e comprenderne la valenza sociale giacché essa possiede per sua natura e per i compiti assegnati le modalità di costruzione di percorsi connotati da una spiccata pregnanza educativa che va ben oltre la norma in quanto tale. È essa stessa norma vissuta!

Nuclei tematici:

- Sensibilità
- Valori condivisi
- Condotte personali
- Etica dei comportamenti
- Regole
- Norme

Obiettivi:

- Consapevolezza che "l'agire" è disciplinato da regole scritte e non
- La maturazione del senso di appartenenza
- Conoscenza del rapporto soggetto-comunità
- Discernimento dell'eventuale criticità nei rapporti sociali
- Comunicabilità
- Condivisione del bene comune

PREVENZIONE E LOTTA AL BULLISMO

Il fenomeno del "bullismo", come espressione del disagio giovanile, assunto alla ribalta dei mass-media nel corso di questo anno scolastico, va visto e considerato nel contesto di una società complessa ed in continua trasformazione, come quella odierna.

Secondo Edgar Morin la crisi giovanile può essere considerata una crisi nella crisi, in quanto vi è oggi una generale "mancanza di senso", che non aiuta la scuola a trovare le giuste risposte ai diversificati bisogni formativi dei giovani.

La scuola oggi, sempre secondo Morin, riesce ad offrire solo una frammentazione del sapere, spesso incapace di stimolare la curiosità dei giovani e di dare risposte alle incertezze di un mondo diventato globale anche nelle sue problematicità.

Da questa premessa risulta ancora più evidente come oggi occorra spostare la riflessione sui singoli contesti territoriali in cui la scuola opera e mettere in risalto le **competenze** e le **responsabilità** che vanno a connotare la scuola dell'autonomia.

È necessario delineare, ora, il concetto di politica scolastica integrata, un processo che interviene su tutte le direzioni della vita scolastica, da quella culturale e pedagogica a quella normativa e organizzativa.

Pertanto è necessario:

- conoscere il fenomeno del bullismo tramite un lavoro preliminare (questionari, schede) che coinvolga insegnanti e studenti per poterlo riconoscere: chi è il bullo, quali forme assume o può assumere il bullismo, quali le manifestazioni, ecc;
- fare opera di sensibilizzazione per coinvolgere tutte le componenti scolastiche in modo che si possa, da parte di tutti, manifestare solidarietà con il malcapitato, vittima della prepotenze del bullo;
- mettere in piedi una progettazione partecipata, coinvolgendo studenti, insegnanti, genitori, personale scolastico tutto;
 - prevedere una modifica dell'organizzazione della scuola;
 - un piano di attuazione degli interventi di contrasto al bullismo e di valutazione finale;
 - migliorare la collaborazione tra i docenti;
 - rafforzare la relazione genitori-insegnanti con occasioni di incontri;
 - avviare un processo di ridefinizione e di interiorizzazione delle regole che coinvolga tutte le componenti scolastiche ;
 - costruire occasioni di condivisione delle strategie educative di fronte ai casi di bullismo.

A conclusione risulta fondamentale una nuova "sinergia", attuando un piano integrato di azione, in cui converga l'opera serena di ognuno, dal dirigente, ai docenti, ai collaboratori scolastici, al fine di prevenire e contrastare il "bullismo" in misura il più possibile condivisa da tutta la scuola.

Linee guida

Il Progetto di formazione intende offrire un contributo all'analisi e alla prevenzione del bullismo a scuola costruendo l'approfondimento di una serie di conoscenze negli operatori scolastici relativamente a temi di natura pedagogica e giuridica.

Una adeguata conoscenza di quegli aspetti del fenomeno che rientrano nell'interesse educativo e didattico conduce alla possibilità di trovare soluzioni opportune attraverso un più attento svolgimento della funzione docente anche in ambito organizzativo.

Primaria importanza riveste la valutazione qualitativa e quantitativa dei fenomeni aggressivi presenti nel contesto scolastico, insieme alla conoscenza delle variabili di natura soggettiva o sociale che favoriscono l'insorgere di condotte violente ed elementi di contagio sociale riconducibili al bullismo passivo.

OBIETTIVI

- Approfondire i percorsi educativi di natura preventiva attraverso attività volte a garantire la comunicazione e la relazione;
- Costruire, attraverso percorsi didattici disciplinari e progetti specifici, stili di vita consapevoli indirizzati alla convivenza civile;
- Accompagnare il processo di differenziazione identificazione dell'adolescente rispetto ai pari e agli adulti attraverso momenti di discussione del problema;
- Sostenere il processo di analisi dell'ambiente circostante inteso come portatore di valori intrinseci e di significati;
- Consolidare negli operatori la competenza nell'ambito della responsabilità giuridica rispetto a determinati fenomeni.

Tra le numerose azioni messe in campo dall'USR per la prevenzione e lotta al bullismo, si richiama l'attenzione sulle iniziative ritenute più significative per il territorio.

Attivazione gruppi di supporto presso le istituzioni scolastiche

L'USR ha suggerito a tutte le scuole del territorio, come per l'anno scolastico precedente, l'attivazione di "**Gruppi di supporto per la prevenzione e la lotta al bullismo**", così composto: Dirigente Scolastico, due Docenti, di cui uno potrebbe essere il docente Funzione strumentale per gli studenti, un Collaboratore scolastico, un Genitore (presidente del Consiglio d'Istituto/ Circolo, uno studente (per le scuole di 2° grado) e altre risorse che la scuola ritiene opportuno coinvolgere e mettere in essere.

Il compito del Gruppo è quello di osservare e ascoltare le problematiche, nonché controllare, verificare e proporre ai Consigli di Classe e al Collegio Docenti iniziative ed interventi specifici.

Dati riepilogativi dei gruppi attivati

PROVINCIA	TIPO DI SCUOLA	GRUPPI ATTIVATI
Potenza	Direzioni Didattiche	10/20
	Istituti Comprensivi	29/60
	Scuole Medie	3/9
	Istituti Superiori	13/37
	TOTALE	55/126

Matera	Direzioni Didattiche	9/14
	Istituti Comprensivi	8/16
	Scuole Medie	7/8
	Istituti Superiori	9/19
	TOTALE	33/57
	TOTALE	88/183

Attività di formazione

L'USR ha messo in campo una valida attività di formazione continua per tutte le componenti scolastiche, in particolare per i Gruppi di supporto e la task-force dello Sportello di Ascolto e Consulenza.

Tale attività, di carattere pratico-formativo, ha visto il pieno coinvolgimento dei soggetti interessati, che hanno potuto così mettere in pratica tutte le indicazioni e le linee di intervento nelle rispettive realtà e ambiti di competenza.

Concorso regionale

Concorso Regionale – Manifesto sulla prevenzione e la lotta al bullismo

CONCORSO

- A.S 2008/09 -

L'USR e l'Osservatorio Regionale Permanente, proseguendo l'attività di sensibilizzazione, formazione, prevenzione e contrasto ad ogni forma di bullismo nella scuola di Basilicata, hanno inteso coinvolgere direttamente gli studenti degli Istituti di istruzione secondaria di 2° grado indicati in indirizzo per la realizzazione del "Manifesto" avente la seguente finalità *Comunicare un messaggio significativo rivolto agli studenti per reagire e difendersi da ogni forma di violenza/ bullismo.*



Manifesto ritenuto più significativo dalla commissione di valutazione

Motivazione:

"Il lavoro eccelle per la creatività ed originalità del messaggio visivo utilizzato, al fine della prevenzione e contrasto alle forme di Bullismo. Il tipo di messaggio risulta anche di immediata comprensione ed assai efficace per l'obiettivo che si intende perseguire".

Sportello di ascolto e consulenza

La task-force dello Sportello, funzionante presso il Centro Servizio Volontariato, anche per l'anno in corso, ha offerto un valido contributo nel dare suggerimenti relativi alle problematiche dei casi segnalati.

Al fine di pubblicizzare l'azione, sono stati realizzati efficaci strumenti di diffusione:

Cartolina

Realizzata con il contributo di CO. Re.Com di Basilicata e il CSV Basilicata



Maglietta

Indossata dalla squadra di calcetto "A cinque" di Rossellino (Pz)



MONITORAGGIO

Al fine di conoscere il fenomeno del bullismo in Basilicata è stato effettuato un monitoraggio qualitativo e quantitativo.

Gruppo di Monitoraggio sul Bullismo

Componenti Osservatorio:

A. Granata, G. Campione, A. Berillo, M. Amorigi, G. Coviello, T. Paggi

Task Force Sportello di Ascolto:

A. Caggiano, G. Carbone, Albina Fanelli, M. Granata, L. Lebotti, A. Mancino, M. Perrotta, M. Rosa, L. Rivala, A. Oppido

Collaboratrici esterne:

M. Colangelo, A. Smaldone

REPORT 1° RICERCA SUL BULLISMO IN BASILICATA

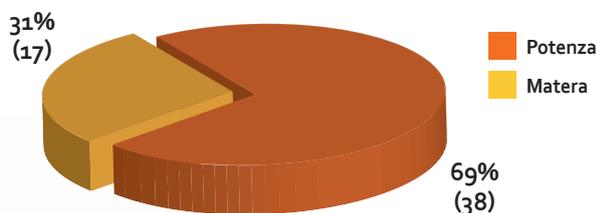
In seguito alla Campagna Nazionale "Smonta il Bullo" voluta dal precedente Ministro della Pubblica Istruzione Fioroni, l'Ufficio Scolastico Regionale di Basilicata ha condotto una ricerca sul fenomeno del bullismo per verificarne l'incidenza nella nostra regione. L'Ufficio Scolastico Regionale si è avvalso oltre che della collaborazione della Task Force sul bullismo, anche dell'ausilio della collaborazione di varie figure professionali, tra cui insegnanti, psicologi, sociologi, criminologi e avvocati.

Dal punto di vista metodologico si è proceduto elaborando due format di questionario, il primo composto da 19 domande da sottoporre ai Gruppi di Supporto presenti presso le scuole secondarie di 1° e 2° grado, il secondo composto da 8 domande da somministrare direttamente agli studenti.

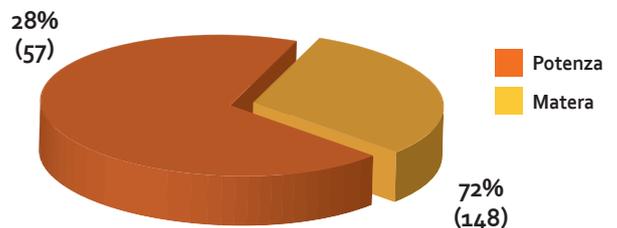
I questionari sono stati entrambi inviati alle scuole accompagnati da una lettera dell'Ufficio Scolastico Regionale contenente sia le finalità dell'indagine sia le modalità di compilazione.

Per quanto riguarda il questionario rivolto ai Gruppi di Supporto, composti da il dirigente scolastico, un esponente dei docenti, un rappresentante del personale ATA, un rappresentante dei genitori nonché uno del gruppo studenti, i risultati sono i seguenti:

SCUOLE CHE HANNO SOMMINISTRATO IL QUESTIONARIO AGLI ALUNNI



SCHEDE COMPILATE



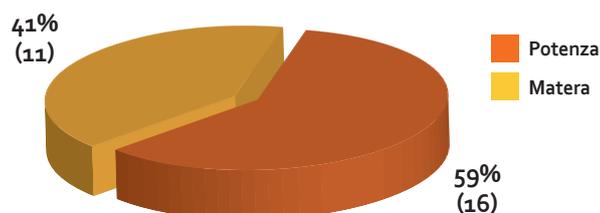
- **Gruppi di Supporto della scuola secondaria di 1° grado:**

hanno risposto 38 scuole nella provincia di Potenza pari al 69% e 17 nella provincia di Matera ovvero il 31%, per un totale di 55 scuole su 127, ovvero il 43%. Nello specifico il numero di schede compilate è pari a 148 su Potenza, ovvero il 72%, e 57 su Matera, il 28%. E' evidente che non tutte le scuole hanno utilizzato gli stessi parametri indicati per la compilazione: alcune infatti hanno compilato in maniera condivisa un unico questionario, altre hanno compilato tanti questionari per quanti sono i componenti del Gruppo di Supporto stesso. Da un esame più approfondito delle risposte emergono

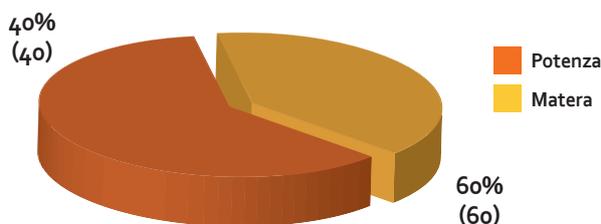
alcuni dati significativi:

- a) le problematiche più ricorrenti tra i ragazzi all'interno del gruppo classe riguardano l'emarginazione di alcuni soggetti da parte del gruppo;
- b) nella scuola ci sono prevalentemente ragazzi che si picchiano ma che sono amici oppure ragazzi isolati dal gruppo;
- c) il comportamento aggressivo maggiormente rilevato è lo spintonare;
- d) il momento in cui si verificano maggiormente azioni aggressive è l'intervallo;
- e) la vittima è identificata con un ragazzo che a sua volta provoca gli altri e suscita in loro un atteggiamento aggressivo;
- f) il resto del gruppo classe disapprova i bulli, non interviene direttamente, ma si dimostra solidale con la vittima;
- g) per il Gruppo di Supporto il fenomeno è preoccupante ma ancora controllabile; in caso del verificarsi di episodi c'è la tendenza al coinvolgimento del Consiglio di classe;
- h) nelle scuole il fenomeno è rimasto costante, gli alunni parlano espressamente di prepotenze o violenze e sono propensi a risolvere un conflitto fra pari;
- i) per le vittime la conseguenza più evidente sullo sviluppo del concetto di sé è una bassa auto-stima.

SCUOLE CHE HANNO SOMMINISTRATO IL QUESTIONARIO AGLI ALUNNI



SCHEDE COMPILATE



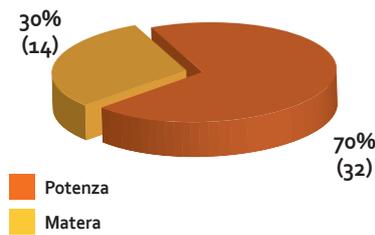
• **i gruppi di supporto della scuola secondaria di 2° grado:**

hanno risposto 16 scuole nella provincia di Potenza pari al 59% e 11 nella provincia di Matera pari al 41%, per un totale di 27 scuole su 56, pari al 48%. Nello specifico il numero di schede compilate è pari a 61 su Potenza, ovvero il 60%, e 40 su Matera, il 40%. Anche in questo caso non tutte le scuole hanno utilizzato gli stessi parametri indicati per la compilazione. Da un esame più approfondito delle risposte emergono alcuni dati significativi:

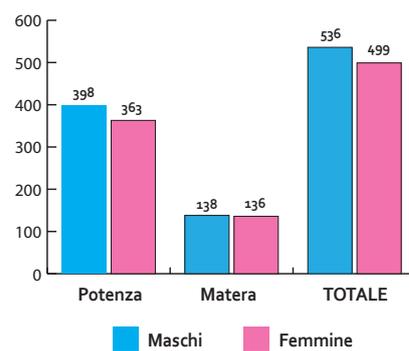
- a) le problematiche più ricorrenti tra i ragazzi all'interno del gruppo classe riguardano l'emarginazione di alcuni soggetti da parte del gruppo;
- b) nella scuola ci sono prevalentemente ragazzi isolati dal gruppo;
- c) i comportamenti aggressivi maggiormente rilevati sono lo spintonare e il prendere in giro in modo pesante;
- d) il momento in cui si verificano maggiormente azioni aggressive è in classe durante il cambio dell'ora;
- e) la vittima è identificata con un ragazzo più piccolo di età o più debole fisicamente; il resto del gruppo classe tollera i bulli, non interviene direttamente, ma si dimostra solidale con la vittima;
- f) per il gruppo di supporto il fenomeno è ancora controllabile; in caso del verificarsi di episodi c'è la tendenza al coinvolgimento non solo del Consiglio di classe ma anche delle famiglie;
- g) nelle scuole il fenomeno è diminuito, gli alunni non parlano espressamente di prepotenze o violenze e sono propensi a risolvere un conflitto fra pari;
- h) sono stati attuati degli interventi didattici specifici per il contenimento di alunni coinvolti in episodi di bullismo attraverso progetti realizzati con il CSV;
- i) per le vittime la conseguenza più evidente sullo sviluppo del concetto di sé è una bassa autostima.

PER QUANTO CONCERNE IL QUESTIONARIO SOMMINISTRATO AGLI ALUNNI SI EVINCONO I SEGUENTI RISULTATI:

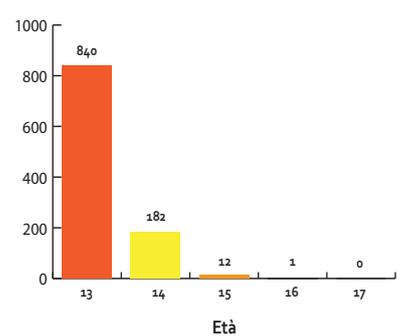
SCUOLE CHE HANNO SOMMINISTRATO IL QUESTIONARIO AGLI ALUNNI



QUESTIONARIO ALUNNI 1° GRADO



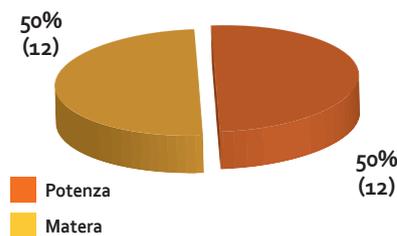
FREQUENZA



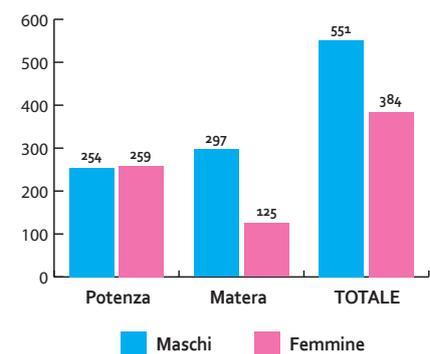
• **Gli alunni della scuola secondaria di 1° grado:** hanno risposto 32 scuole nella provincia di Potenza pari al 70% e 14 nella provincia di Matera pari al 30%, per un totale di 46 scuole su 127. Nello specifico il numero degli alunni è pari a 761 su Potenza, di cui 398 maschi e 363 femmine, 274 su Matera, di cui 138 maschi e 136 femmine. Il campione a cui è stato somministrato il questionario ha un'età compresa tra i 13 e 17 anni con una netta prevalenza di 13 anni. Da un esame più approfondito emerge che:

- a) i ragazzi hanno assistito anche involontariamente ad atti di bullismo;
- b) su un totale di 1035 soggetti, 820 non hanno e non subiscono atti di bullismo, i restanti 215, pari a circa il 20%, riferisce episodi di bullismo ad opera di alcuni ragazzi attraverso prepotenze verbali e offese;
- c) 698 studenti pari al 67% sostiene di non aver mai confidato atti di bullismo osservati o subiti, il restante 33% invece ha confidato tali episodi, nella maggior parte dei casi, ad un compagno di classe, ma non sono stati presi provvedimenti.

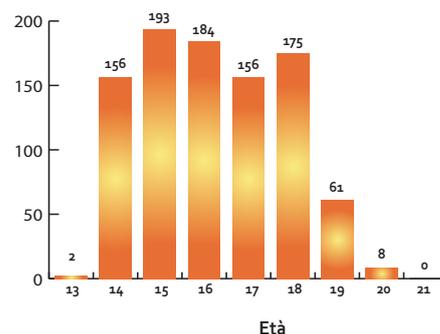
SCUOLE CHE HANNO SOMMINISTRATO IL QUESTIONARIO AGLI ALUNNI



QUESTIONARIO ALUNNI 2° GRADO



FREQUENZA



CONCLUSIONI

Il fenomeno del bullismo è emerso sia per i Gruppi di Supporto che per gli studenti ma si registra una discrasia nella percezione dello stesso, ovvero mentre per i Gruppi di Supporto il fenomeno, pur esistendo, è controllabile anche grazie all'azione congiunta di tutte le figure professionali operanti nella scuola, in particolare ci si affida all'autorevolezza del Consiglio di classe, per gli studenti il fenomeno è ben più presente ma non ci si sente liberi di condividere tale problematica con figure di riferimento adeguate. Possiamo dire infine che gli studenti lamentano mancanza di provvedimenti nei confronti dei bulli ma, per contro, non emerge una cultura della denuncia che permetta e giustifichi azioni di contrasto al fenomeno del bullismo.

BULLISMO: AZIONI LOCALI E IN RETE

AMBITO LOCALE: GRUPPO DI SUPPORTO

AMBITO DI RETE: 3 MAX 4 ISTITUZIONI SCOLASTICHE - CRITERIO: OMOGENEITA' ORDINAMENTALE-

CAMPIONE - SANTORO

AMBITO LOCALE: GRUPPO DI SUPPORTO

DIAGNOSI DEI MODELLI COMPORTAMENTALI

TIPOLOGIA:

- Comportamenti oppositivi
- Comportamenti oppositivo-provocatori
- Comportamenti connessi ad esplosività emotivo-relazionale
- Frammenti osservabili di comportamento a rischio
- Problematiche autobiografiche dei singoli

INDICATORI:

- Episodicità
- Transitorietà
- Permanenza

CATEGORIZZAZIONE QUALI-QUANTITATIVA

STRUMENTI:

- Analisi del contesto di accadimento
- Analisi della connessione tra esplosione del comportamento e contesto specifico dell'evento
- Valutazione della qualità delle relazioni
- Analisi della modalità del comportamento-problema
- Riposizionamento degli elementi organizzativi
- Scelta della logica degli interventi

SUPPORTI METODOLOGICI:

- Leggere gli aspetti visibili dei comportamenti inadeguati
- Stabilire gli strumenti di contenimento del fenomeno
- Predisporre nuove regole
- Stabilire un target per la soluzione o il ridimensionamento del fenomeno

AMBITO DI RETE:

- Costruzione di un glossario diviso per settori
- Seminari di approfondimento su tematiche prevalenti con aggancio all'organizzazione
- Realizzazione di "lezioni-ricerca" a tema
- Simulazione casi e soluzioni plausibili
- Confronto sulle buone pratiche risultate efficaci
- Monitorare gli aspetti procedurali del Regolamen

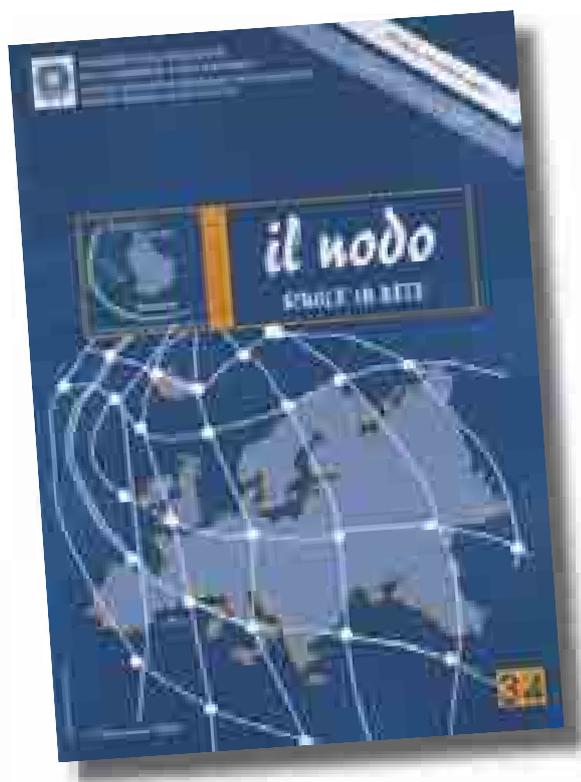
Documentazione

L'USR, per documentare tutte le attività realizzate, ha pubblicato:

Il Dossier **"La Scuola di Basilicata e il Bullismo -** Linee di azione (*Quando il bullismo è di "classe"*)", Novembre 2008



"Il Nodo Scuole in rete" n° 34, Dicembre 2008, **"Il Bullismo: tra valori e regole"**



EDUCAZIONE ALLA SICUREZZA STRADALE



Inno alla vita - Madre Teresa di Calcutta

La vita è un'opportunità, coglila.

La vita è bellezza, ammirala

.....

La vita è una sfida, affrontala

.....

La vita è preziosa, abbine cura.

La vita è ricchezza, valorizzala.

.....

La vita è la vita, difendila.

Basta un attimo... per perderla

BastaUnAttimo



I più recenti orientamenti legislativi in difesa dei diritti dei minori hanno sottolineato la necessità di affrontare in modo nuovo i bisogni e le domande degli adolescenti. A partire così dal contesto in cui i ragazzi vivono e dall'importanza dei gruppi dei pari nella loro crescita, gli educatori hanno il compito di entrare nei loro luoghi di vita per rispondere alle loro esigenze. Uno di questi luoghi educativi è la strada, un contesto aperto, denso di relazioni, protagonisti avvenimenti.

Da un lato la strada si fa sempre più complessa e pericolosa, dall'altro i ragazzi vi trascorrono sempre più tempo, come pedoni, motociclisti, automobilisti. L'introduzione dell'educazione stradale nella scuola, non diversamente da quello che accade per altri contenuti educativi (salute, ambiente, legalità, cittadinanza) è stata accolta con sentimenti ambivalenti e diversi. L'educazione stradale appartiene sia all'ordine simbolico e spirituale, sia all'ordine concettuale, scientifico e tecnico, sia all'ordine pratico: viene dunque a far parte di un orizzonte culturale ampio che va dalla tutela dell'ambiente all'eliminazione di ogni forma di violenza, dalla salvaguardia della salute pubblica al rispetto dei diritti degli altri, dalla tolleranza ad una particolare attenzione per i soggetti deboli, dagli anziani ai bambini. È questione teorica ed esistenziale, riguarda la "grammatica" dei segnali e l'inconscio, la cultura e la psicologia sociale, la fisiologia e la spiritualità.

Il traffico, l'inquinamento i rifiuti sono macroproblemi del mondo contemporaneo, che richiedono informazione, senso della complessità, impegno di risoluzione pacifica dei conflitti, preparazione e riflessione, nelle forme del gioco e dello studio.

Nuclei tematici:

- Sicurezza
- Rispetto della propria vita ed altrui vita
- Conoscenza
- Modelli educativi
- Comportamenti corretti e responsabili
- Regole e norme

Obiettivi:

- Acquisizione di comportamenti responsabili verso se stessi e gli altri
- Assunzione di comportamenti finalizzati a mantenere il rapporto traffico-ambiente in una condizione di utilizzo
- Percezione della strada non solo come luogo di circolazione di veicoli ma come luogo di incontro e comunicazione
- Capacità di percepire e pervenire le situazioni di "rischio"
- Interiorizzazione delle regole e delle norme del Codice della Strada come base etica di convivenza civile

La Basilicata: regione in rete per l'Educazione alla "Sicurezza Stradale"

L'USR, da diversi anni, si è posto come nodo di raccordo per la realizzazione del *Progetto "Educazione alla Sicurezza Stradale"* intesa come educazione ai comportamenti e diffusione della cultura della sicurezza" - nell'ottica di una metodologia di lavoro "a rete".

Per la realizzazione del Progetto è stato elaborato il "*Piano Integrato di Azione*" con le seguenti finalità:

- Promuovere comportamenti civili, responsabili e corretti a scuola, nella strada, con gli "altri";
- Ridurre il numero delle vittime degli incidenti stradali attraverso l'educazione degli alunni ad assumere comportamenti positivi, rispettosi delle norme di convivenza civile e, in particolar modo, di quelle del codice della strada.
- Modificare i comportamenti degli adulti, specie dei genitori, affinché siano, realmente, modelli positivi.

PUNTI NODALI:

- RETE
- FORMAZIONE
- MONITORAGGIO
- DOCUMENTAZIONE

Il filo rosso che lega tutte le attività è: mirare a creare “buoni comportamenti” nell’ambito dell’*Educazione alla Cittadinanza e alla Costituzione*, nel rispetto delle regole .

Per dare rilievo all’azione di Educazione Stradale, l’USR ha centrato la sua azione programmatica sul Lavoro di rete, il Concorso, la Raccolta dati, la Ricerca, il Convegno Nazionale.

Lavoro di rete per la prevenzione e la sicurezza stradale



Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
RAMO TRASPORTI (D.P.R. 8.12.2007, n.271)

Direzione Generale Territoriale Sud e Sicilia
UU.MM.CC. MATERA e POTENZA

“Mettiamoci sulla buona strada”

- Anno scolastico 2008/2009 -

La struttura periferica del Ministero dei Trasporti - nell’ambito delle nuove attività istituzionali finalizzate a ridurre la incidentalità stradale - ha promosso un’attività di formazione sulla sicurezza stradale rivolta agli studenti delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado dell’intero territorio regionale.

La proposta formativa è strutturata in modo tale da promuovere la consapevolezza dei rischi specifici dell’utente della strada, (pedone, ciclista, ciclomotorista, conducente di autoveicolo) in un contesto circolatorio di scarsa attenzione al rispetto delle regole del Codice della Strada e in generale, di diffusa e sottostimata valutazione dei fenomeni che determinano gli incidenti stradali o che aggravano le conseguenze ed i danni sulla persona. Si pensi, ad esempio, allo scarso uso delle cinture o del casco che nel Sud, rispetto al Nord, interessa una gran parte della popolazione attiva (circa il 40% dei conducenti); oppure alla propensione di “saltare lo stop, il dare precedenza od il rosso semaforico” molto diffusa nel Sud.

In tale contesto, dunque, l’Ufficio della Motorizzazione Civile ha proposto, d’intesa con l’Ufficio scolastico regionale per la Basilicata, attraverso propri tecnici od esperti esterni in affiancamento, specifici ed articolati “filmati brevi” per illustrare e commentare, insieme ai ragazzi, situazioni a rischio, modalità e dinamiche negli accadimenti dei sinistri stradali, sistemi di controllo delle condizioni psicofisiche nella guida e, nel concreto, saranno illustrati anche con prove pratiche con le apparecchiature alcoltest e drugtest in dotazione della Motorizzazione Civile, gli effetti devastanti sulla sicurezza stradale della guida in stato psicofisico alterato.

Il contenuto dei filmati ed il percorso formativo di accompagnamento sono stati concepiti e differenziati per “classi di età” degli studenti.

Il Progetto, alla data del 30 aprile ha coinvolto 4.350 alunni così suddivisi:

Primaria	800
Inferiore 1° grado	1.600
Inferiore 2° grado	3.000

PROGETTO ICARO



POLIZIA DI STATO
Sezione Polizia Stradale

La Polizia Stradale, oltre a collaborare con Istituti ed Enti alle diverse iniziative volte a promuovere la cultura della sicurezza stradale, nell'anno scolastico 2008-2009 ha avviato nelle scuole primarie un percorso formativo sull'educazione stradale, che rientra nell'ambito del "PROGETTO ICARO", progetto nazionale che il Ministero dell'Interno insieme al Ministero dell'Istruzione ed altri partners è oramai giunto alla 9ª Edizione con il coinvolgimento di oltre 150 città.

Operatori della Polizia Stradale hanno incontrato studenti delle scuole elementari di numerosi comuni della Provincia di Matera e Potenza, ove sono state proiettate immagini di cartoni animati a tema con schede (elaborate dalla Facoltà di Psicologia "La Sapienza" di Roma) che hanno l'obiettivo di far giocare i più piccoli con le regole della circolazione stradale.

Diversamente per i ragazzi delle scuole secondarie, l'obiettivo degli incontri è stato quello di modificare le idee ed i comportamenti che troppo spesso li mettono in pericolo sulla strada, coinvolgendoli emotivamente con la proiezione di un filmato che riproduce brevi sequenze di 13 famose opere cinematografiche nelle quali vengono rappresentati in modo significativo proprio quegli atteggiamenti e condotte disfunzionali come l'aggressività, la rabbia, la ricerca di forti emozioni, ecc.

Inoltre, gli studenti hanno partecipato al bando di concorso il cui tema è stato "**La strada è nelle mie mani**" ed ai ragazzi vincitori verranno assegnati console Nintendo per i più piccoli, nonché telefonici cellulari ed un campus di tre giorni presso il Centro Addestramento della Polizia Stradale di Cesena per i più grandi, mentre ulteriori premi andranno (computers portatili, ecc.) alle Scuole vincitrici.

Hanno partecipato al bando di concorso i seguenti Istituti scolastici:

Provincia di Potenza: 3° e 5° circolo di Potenza; 1° circolo di Lagonegro - 2° circolo di Venosa - 1° circolo di Lauria Giovanni XXIII.

A detti Istituti verrà rilasciato un attestato di partecipazione in occasione o della Settimana itinerante dell'Educazione in Basilicata 9-16 Maggio 2009.

In ultimo, nella provincia di Matera, operatori della polizia Stradale hanno tenuto degli incontri sull'educazione stradale nei seguenti istituti: scuola media "G. Pascoli" di Matera; scuola primaria di Policoro; scuola media 1° e 2° circolo di Policoro; I.P.S.I.A. e Liceo Scientifico di Policoro; scuola media di Tricarico.

NUOVI TESTI DI EDUCAZIONE STRADALE DELL'ACI

In riferimento a tali cambiamenti ed in continuità con la sua storia e le sue tradizioni, l'ACI ha redatto e pubblicato i nuovi testi di educazione alla sicurezza stradale rivolti agli insegnanti della scuola, a supporto della loro azione formativa rivolta ai più giovani.

Si tratta di una collana di quattro volumi, uno per ogni ordinamento scolastico (Infanzia Primaria, Secondaria, di primo e di secondo grado) che costituisce il più completo supporto didattico per la diffusione di attività di educazione Stradale nella scuola.

Obiettivo dei testi è di recuperare quel ruolo fondamentale che la strada ha sempre avuto nella costruzione della città e della sua storia.

Ciò significa rendere consapevoli le persone, a cominciare proprio dagli insegnanti, della vera natura del problema, incidentalità stradale, concentrandosi meno sugli aspetti tecnici e nozionistici e di più sulle persone e le loro esigenze di spostamento.

In questo senso, i testi si configurano nei contenuti teorici pieni di nuovi stimoli di pensiero per aiutare proprio gli insegnanti a cambiare il loro approccio culturale alla strada ed essere, così, in grado di trasmetterlo ai loro alunni, attraverso l'ausilio di percorsi didattici, costruttivi ad hoc per ogni annualità dell'ordinamento scolastico.



STRADA SICURA *Progetto per la prevenzione degli incidenti stradali*



Educazione Stradale
in Basilicata



U.O. IGIENE E SANITÀ PUBBLICA



POLIZIA DI STATO
Sezione Polizia Stradale



Ministero delle Infrastrutture
e dei Trasporti
UFFICIO MOTORIZZAZIONE
CIVILE DI MATERA E POTENZA

L'impatto degli incidenti stradali sulla salute della popolazione costituisce un problema di assoluta emergenza, per le dimensioni e gli aspetti che caratterizzano questo fenomeno. I dati fino ad oggi disponibili indicano che nello scorso anno sono decedute per incidente stradale circa 6.000 persone. La metà di queste aveva meno di quaranta anni.

Molti incidenti sono suscettibili di prevenzione tramite una serie di azioni a più livelli e pertanto esiste un forte impegno dei Governi sul fronte della prevenzione a livello internazionale.

La strategia quinquennale dell'OMS, pubblicata nel 2002, ha l'obiettivo di raggiungere entro il 2020 una riduzione di almeno il 50% della mortalità e della disabilità dovuta agli incidenti stradali.

Anche il Programma d'azione Europeo per la sicurezza stradale 2003-2010 prevede una serie di misure rivolte a ridurre il numero delle vittime da incidenti del 50% entro il 2010, come azioni sanitarie di prevenzione tese a migliorare il comportamento degli utenti, il rafforzamento dei controlli stradali, il ricorso a nuove tecnologie per la sicurezza, il miglioramento delle infrastrutture.

Il progetto "**Strada Sicura**" è un progetto di Educazione alla Salute dell'**U.O. di Igiene e Sanità Pubblica del Dipartimento di Prevenzione della ASP di Potenza** che ha la finalità di promuovere una cultura della sicurezza stradale nella scuola e quindi l'attivazione di un processo formativo di prevenzione nei confronti dei giovani, puntando ad incidere sui comportamenti a rischio.

Il progetto ha come destinatari gli studenti della Scuola Secondaria di Secondo Grado. Viene svolto in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale, la Polizia Stradale, la Motorizzazione Civile e l'ACI. La **modalità di attuazione** prevede tre incontri degli esperti con gli studenti, nel corso di un anno scolastico.

Nel primo incontro avviene la proiezione di un filmato, a cura della Polizia Stradale di Potenza, che riproduce brevi sequenze di famose opere cinematografiche nelle quali vengono rappresentati in modo significativo atteggiamenti e condotte disfunzionali come l'aggressività e la rabbia, la ricerca di forti emozioni, le credenze sulle norme e su se stessi, le condizioni di rischio e le conseguenze. Nel secondo incontro i medici della ASP trattano la relazione fra lo stato psicofisico del guidatore e la guida ed i traumi da incidente stradale. Nel terzo incontro i medici della ASP illustrano le norme di primo soccorso ed i mezzi di protezione. Vengono portati in visione agli studenti i diversi tipi di caschi, con la descrizione del loro corretto utilizzo ed una valigetta di primo soccorso contenente il minimo materiale di medicazione che i ragazzi dovrebbero sempre avere a bordo.

Gli operatori della Motorizzazione Civile completano il percorso con la proiezione di un video contenente alcune testimonianze, immagini relative alle cause di incidenti e all'uso del casco e delle cinture di sicurezza. Il percorso educativo si conclude con una esperienza pratica con il simulatore di guida fornito dall'ACI di Potenza, per sviluppare la percezione del rischio e per aumentare la consapevolezza e la capacità di guida dei ragazzi.

Il progetto "**Strada Sicura**" coinvolge circa 1000 alunni.

I REFERENTI DEL PROGETTO SONO:

Dr.ssa **Filomena Lo Sasso** - Medico dell'ASP di Potenza

Dr.ssa **Angela Granata** - Referente di Educazione Stradale dell'U.S.R. di Potenza

Dr.ssa **Caterina Padula** - Dirigente Sezione Polizia Stradale di Potenza

Ing. **Francesco Nolè** - Direttore della Motorizzazione Civile

Dr.ssa **Matilde Rossi** - Direttore ACI Potenza

Concorso regionale *Educazione alla Sicurezza Stradale*

promosso dall'USR Basilicata



Progetto didattico-educativo per gli alunni e le alunne delle scuole di ogni ordine e grado della Regione Basilicata



Ministero dell'Interno
PREFETTURE DI MATERA
E POTENZA



Ministero delle Infrastrutture
e dei Trasporti
UFFICIO MOTORIZZAZIONE
CIVILE DI MATERA E POTENZA



POLIZIA DI STATO
Sezione Polizia Stradale



REGIONE
BASILICATA



Provincia
di Potenza



Provincia
di Matera



Comune di Potenza



Comune di Matera



Educazione Stradale
in Basilicata



REGIONE
BASILICATA
Azienda Sanitaria
Unità Sanitaria
Locale N. 2 - Potenza



Ordine
degli Psicologi



Federazione
Motorizzazione
Civile

FINALITÀ

Rendere l'alunno consapevole che "l'educazione" è l'integrazione fra saperi e costruzione di corrette e produttive interazioni con la realtà naturale e sociale.

OBIETTIVI

- Sollecitare la costruzione, da parte dell'alunno, dell'identità personale e della responsabilità sociale attraverso motivazione all'apprendimento, curiosità, attitudine alla collaborazione.
- Stimolare la riflessione, attraverso la produzione degli elaborati, sulle tematiche inerenti la Sicurezza Stradale e sui comportamenti da assumere "sulla strada".

Concorso promosso dall'USR, in collaborazione con le Istituzioni presenti sul territorio, destinato agli alunni/alunne delle scuole di ogni ordine e grado della Regione

Scuole partecipanti: 20

Studenti coinvolti: 756

Docenti coinvolti: 37

“DIMMI COME GUIDI E TI DIRÒ CHI SEI”

Ricerca sugli stili comportamentali



Ministero dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca

UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE
PER LA BASILICATA
Direzione Generale



Educazione Stradale
in Basilicata



Ordine
degli Psicologi



POLIZIA DI STATO
Sezione Polizia Stradale



REGIONE
BASILICATA
Azienda Sanitaria
Unità Sanitaria
Locale N. 2 - Potenza
U.O. IGIENE E SANITÀ PUBBLICA

UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE:

- Dott.ssa **Angela Granata**

ORDINE DEGLI PSICOLOGI DI BASILICATA:

- Dott.ssa **Laura Claps**
- Dott. **Giuseppe Marmo**

AZIENDA SANITARIA POTENZA:

- Dott.ssa **Filomena Lo Sasso**

POLIZIA DI STATO – SEZ. POLIZIA STRADALE POTENZA:

- Dott.ssa **Caterina Padula**

HA COLLABORATO: prof. **Antonio Tundo**

INTRODUZIONE

- La presente ricerca nasce dal bisogno di conoscere il comportamento dei giovani alla guida fin dal loro primo impatto con i veicoli
- Attraverso l'analisi del pensiero e delle azioni dei giovani guidatori è infatti possibile raccogliere dati utili a progettare azioni mirate di prevenzione e formazione, da attuarsi fin dagli anni della scuola
- Una recente ricerca (Giannini A.M., Lucidi F. -Dipartimento di Psicologia "La Sapienza"– Roma) definisce come "paradosso del giovane guidatore" il fenomeno secondo il quale ogni volta che un guidatore inesperto mette in atto un'imprudenza senza pagarne le conseguenze, si rafforza nella convinzione di essere immune dai rischi.

FINALITÀ

- Lo scopo della ricerca è quello di individuare strategie per ridurre del 50% gli incidenti stradali, in linea con gli obiettivi europei (Lisbona 2010)

OBIETTIVI

- Gli incidenti stradali, in Italia, rappresentano la prima causa di morte nella fascia di età compresa tra i 15 ed i 24 anni.
- L'obiettivo è quello di elaborare il profilo del giovane guidatore, attraverso l'analisi delle caratteristiche di alcuni stili comportamentali alla guida di ciclomotori, mini auto ed automobili di giovani studenti residenti in Basilicata
- I dati rilevati rappresenteranno un punto di riferimento per quanti (Polizia Stradale, ASL, Ufficio Scolastico, Ordine degli Psicologi) si stanno adoperando per formare i giovani ad una guida sicura e prevenirne il rischio di incidenti

IL CAMPIONE DELLA RICERCA

- La ricerca ha coinvolto 588 studenti/esse delle scuole secondarie superiori (Licei, Istituti Tecnici, Istituti Professionali) che hanno partecipato al Progetto "Strada Sicura" promosso dall'Azienda Sanitaria Potenza.
- Sono state selezionate, per ciascun istituto, le classi prima, seconda e quinta, al fine di analizzare il comportamento ed il pensiero di giovani guidatori di ciclomotore, miniauto e di neoguidatori con patente B, ma anche di studenti che ancora non guidano.

STRUMENTI

I partecipanti hanno compilato un questionario finalizzato a valutare i seguenti parametri:

- **Rabbia alla guida** (comportamento di fronte ad una situazione in cui altri guidatori assumono comportamenti scorretti)
- **Percezione del rischio alla guida** (consapevolezza di incorrere in un eventuale incidente stradale)
- **Comportamento rischioso** (atteggiarsi in modo da sfidare le regole)
- **Ansia** (preoccupazione di incorrere in un incidente stradale)
- **Controllo** (percezione della possibilità di controllare gli eventi)
- **Rispetto delle regole** (interiorizzazione delle norme stradali)

GLI INTERVISTATI HANNO ANCHE RISPOSTO A DOMANDE RELATIVE A:

- Tipologia di patente posseduta
- Numero di chilometri percorsi durante l'ultima settimana
- Eventuale coinvolgimento in incidenti stradali e comportamenti messi in atto in caso di risposta affermativa

ITRE TIPI DI GUIDATORE:

1) IL GUIDATORE "A RISCHIO"

- Ricerca forti sensazioni ed emozioni
- Non rispetta le norme di convivenza comune
- Ritiene che gli incidenti accadano per colpa di altri
- Non riconosce le proprie responsabilità
- Si innervosisce facilmente alla guida
- Pensa che le norme del codice stradale non siano una garanzia per la propria sicurezza, ma un vincolo che ostacola il traffico

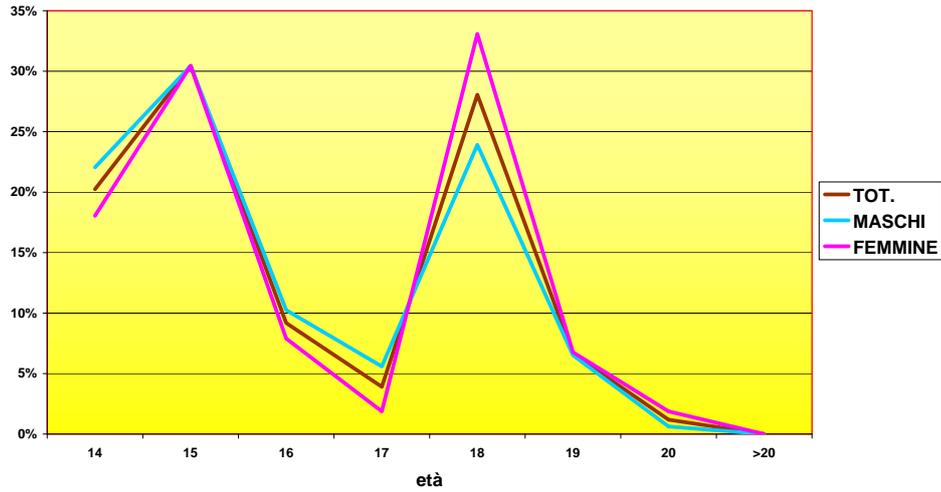
2) IL GUIDATORE "CONTROLLATO"

- Non è altruista ma pensa che le regole di convivenza vadano rispettate
- A volte è ostile con gli altri e gli capita di arrabbiarsi alla guida e di prendersela con gli altri guidatori
- È piuttosto ansioso e pensa di avere poco controllo sugli incidenti
- Teme di essere più esposto di altri al rischio di incidenti

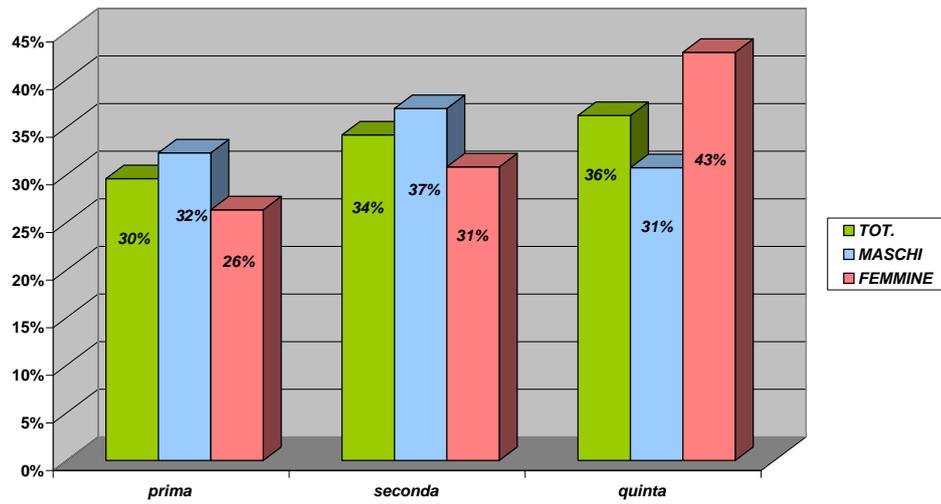
3) IL GUIDATORE "PRUDENTE"

- È altruista e rispetta le norme di convivenza civile
- Non prova rabbia nei confronti degli altri ed è socievole
- Pensa che gli incidenti siano causati da proprie responsabilità e che un guidatore attento e responsabile possa fare molto per evitarli
- Pensa che le norme del codice stradale debbano essere rispettate perché servono per garantire la sicurezza

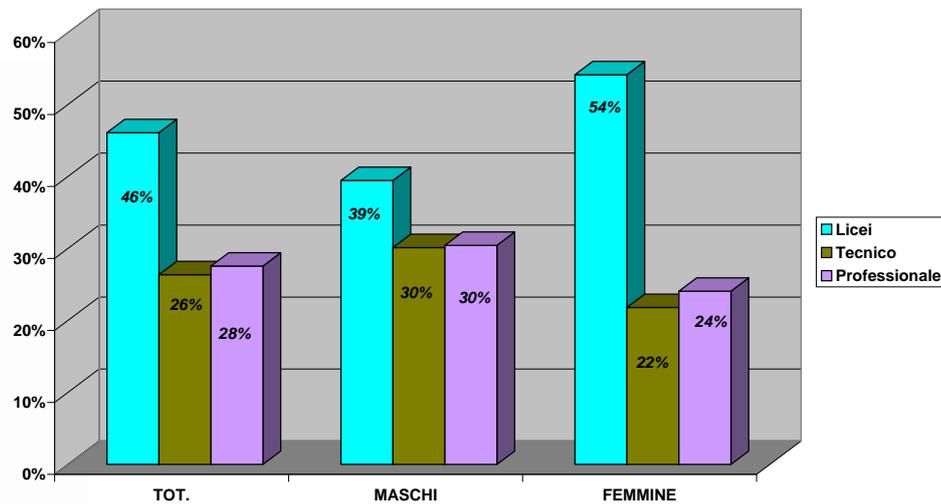
DISTRIBUZIONE DEL CAMPIONE PER ETÀ



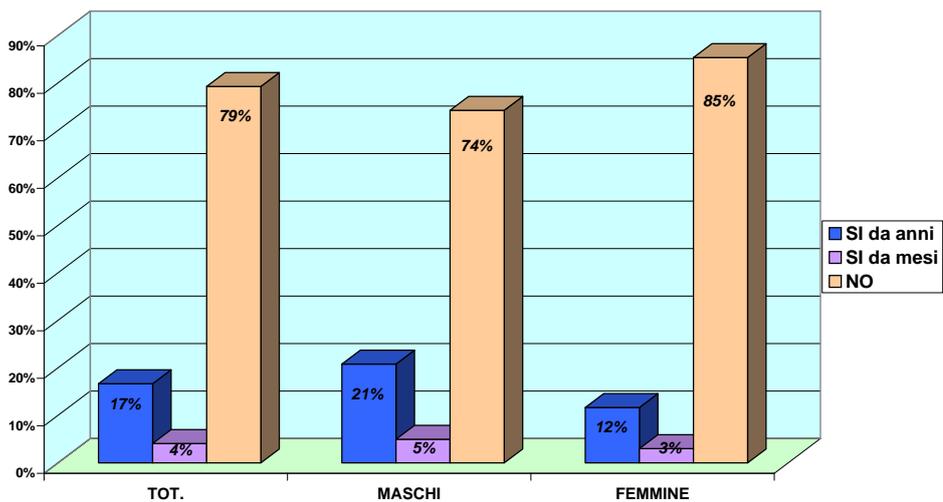
DISTRIBUZIONE DEL CAMPIONE PER CLASSI



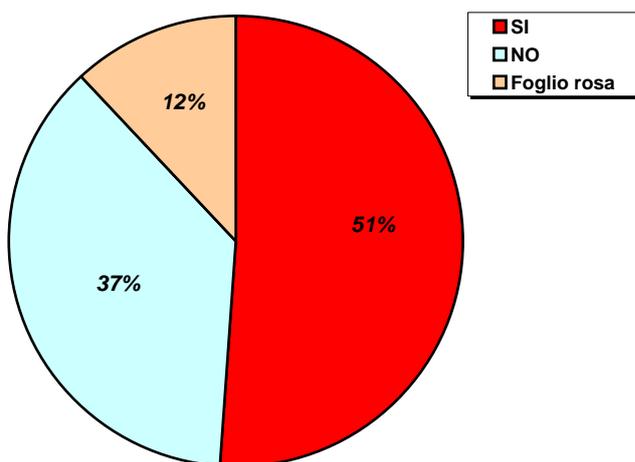
DISTRIBUZIONE DEL CAMPIONE PER TIPOLOGIA DI SCUOLA



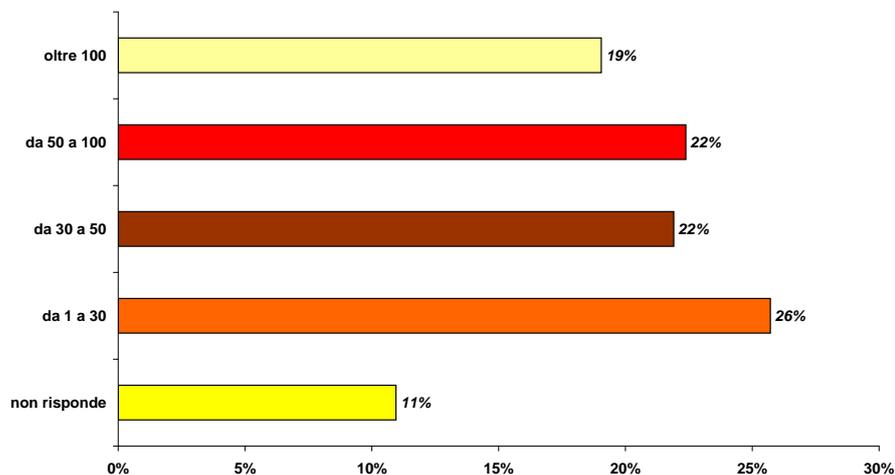
POSSESSO DI PATENTINTO PER CICLOMOTORE



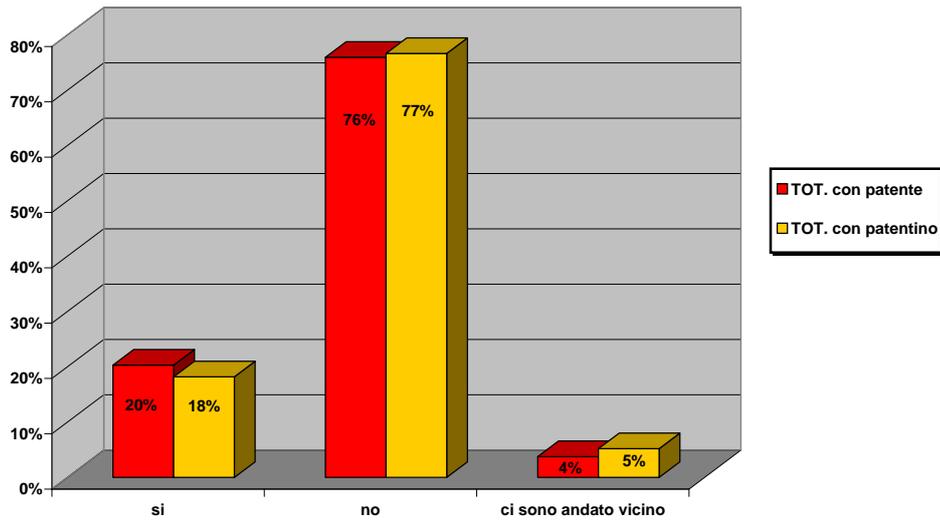
POSSESSO DELLA PATENTE DI GUIDA B (RIFERITO AI MAGGIORENNI)



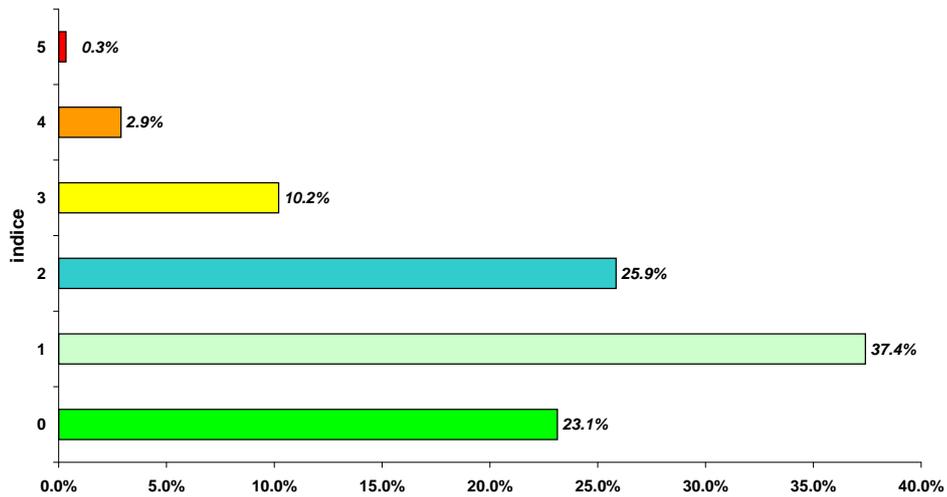
CHILOMETRI PERCORSI IN UNA SETTIMANA



COINVOLGIMENTO IN INCIDENTE STRADALE COME GUIDATORE



DISTRIBUZIONE DELL'INDICE DI RISCHIO



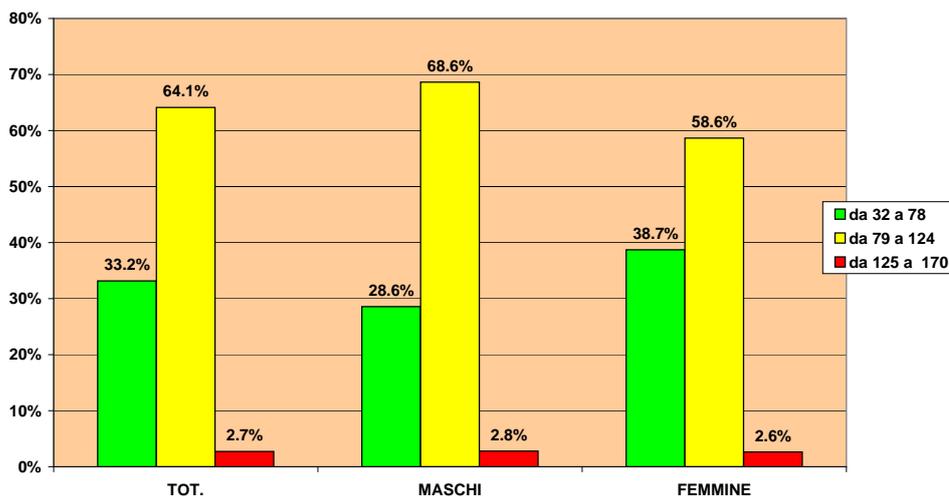
I PUNTEGGI RIPORTATI ED I PROFILI EMERSI

- **Guidatore "prudente": punteggio da 0 a 78.**
- Probabili comportamenti alla guida:
 - > Utilizzo poco frequente del mezzo e per brevi percorrenze
 - > Scarsi errori e disattenzioni alla guida e rare violazioni del codice stradale
 - > Assenza di guida dopo assunzione di alcolici
 - > Scarso coinvolgimento in incidenti stradali

- **Guidatore "controllato": punteggio da 79 a 124**
- Probabili comportamenti alla guida:
 - > Utilizzo poco frequente del mezzo e per brevi percorrenze
 - > Tendenza all'ansia ed al timore di avere un incidente
 - > Preoccupazione ed insicurezza
 - > Rischio di disattenzione
 - > Rigidità nei comportamenti adottati

- **Guidatore "a rischio": punteggio da 125 a 170.**
- Probabili comportamenti alla guida:
 - > Utilizzo frequente del mezzo per lunghe percorrenze
 - > Violazioni del codice stradale
 - > Guida anche dopo assunzione di alcolici
 - > Guida poco prudente
 - > Coinvolgimento in incidenti stradali frequenti

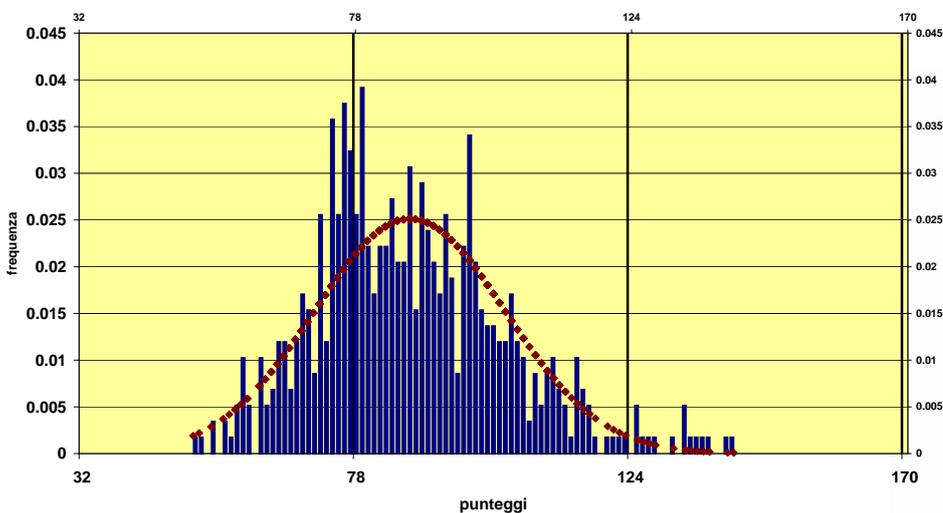
DISTRIBUZIONE PER FASCE DI PUNTEGGI IN ISTOGRAMMA



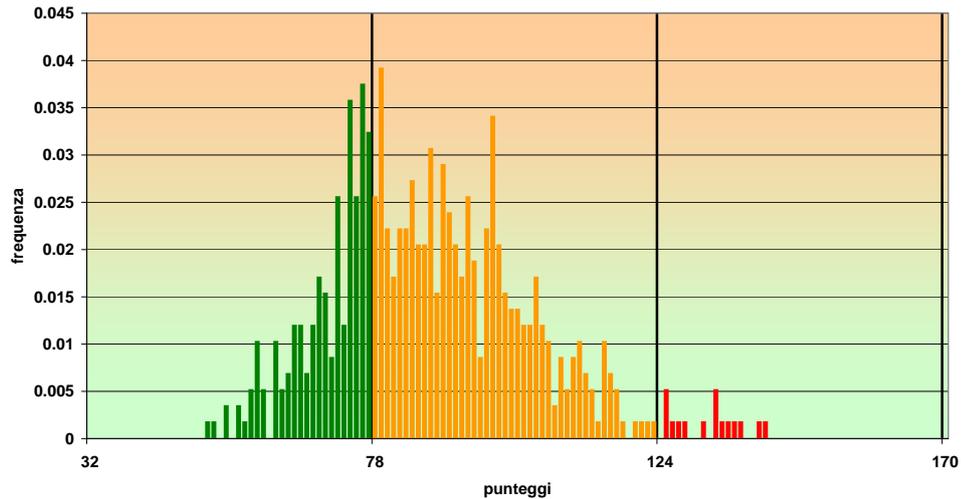
fasce di punteggi	TOT.		MASCHI		FEMMINE	
da 32 a 78	195	33,2%	92	28,6%	103	38,7%
da 79 a 124	377	64,1%	221	68,6%	156	58,6%
da 125 a 170	16	2,7%	9	2,8%	7	2,6%

LA DISTRIBUZIONE NORMALIZZATA

Confronto della curva teorica (normale) con i punteggi totali



FREQUENZA PUNTEGGI TOTALI



IN SINTESI

- Da quanto emerso sembra che, nell'ambito del nostro campione di giovani guidatori che già utilizzano un mezzo o si apprestano a farlo circa il 64% possa essere definito "controllato", ovvero rispettoso delle regole, a volte un po' ostile ed irascibile alla guida e piuttosto ansioso, ma anche attento al codice stradale.
- Il nostro guidatore medio non ritiene di avere molto controllo sugli incidenti e teme di essere esposto al rischio di incidenti.
- La lettura di questo dato va, a nostro parere, inserita nel contesto di una popolazione campionaria costituita da giovani di prima, seconda e quinta superiore, ovvero prevalentemente da ragazzi che ancora devono apprestarsi a guidare, oppure lo fanno da poco tempo. L'inesperienza, infatti, si correla positivamente con la media del campione intervistato
- Da rilevare, ancora, il 33% di profili di tipo "prudente" e meno del 3% di profili di tipo "a rischio".

POSSIAMO FARE ANCORA DI PIÙ

- Alla luce degli incoraggianti risultati ottenuti crediamo che gli interventi formativi finora effettuati vadano proseguiti e rinforzati
- L'obiettivo successivo potrebbe essere, infatti, quello di somministrare nuovamente il questionario agli stessi alunni (ovviamente esclusi quelli di quinta) a distanza di un anno, per vedere se vi sono state delle modificazioni comportamentali alla guida.
- Inoltre, si potrebbe verificare la validità di un percorso formativo attraverso lo studio delle modificazioni comportamentali e di atteggiamento prima e dopo l'intervento formativo stesso.
- L'importante è, comunque, orientare sempre i giovani all'autoconsapevolezza ed alla responsabilizzazione, anche nell'ambito della guida.

Al fine di rendere "armonico" ed "unitario" il lavoro relativo ai vari ambiti delle "Educazioni", l'USR ha promosso ed organizzato

"LA SETTIMANA ITINERANTE DELL'EDUCAZIONE"

1 > 09.05.09 - LA GIORNATA DELLA COSTITUZIONE:

ISIS "Morra" e SS I grado "Torraca" - Matera

2 > 11.05.09 - LA GIORNATA DELLA SICUREZZA STRADALE:

SS I grado "Leopardi" - Potenza

3 > 12.05.09 - LA GIORNATA DELL'EUROPA:

ISIS Bernalda (Mt)

4 > 13.05.09 - LA GIORNATA DELLA CREATIVITÀ:

IPAAG Sant'Arcangelo (Pz)

5 > 14.05.09 - LA GIORNATA DELLA SALVAGUARDIA DELL'ACQUA

DELL'AATO: Centro Sociale di Malvaccaro - Potenza

**6 > 15.05.09 - LA GIORNATA DELLA LEGALITÀ E DELLA PREVENZIONE
DEL BULLISMO: Liceo Scientifico "Federico II" - Melfi (Pz)**

7 > 16.05.09 - LA GIORNATA DELLA CITTADINANZA:

IC "T. Claps" - Lagopesole (Pz)

La Basilicata, per le attività realizzate, anche per quelle pregresse, è per la seconda volta sede di un Seminario Nazionale di formazione, dal tema:

"SICUREZZA STRADALE: PATRIMONIO E RESPONSABILITÀ DI TUTTI"

Policoro (Mt) - 27/29 Maggio 2009

Scuole, Docenti e Studenti che hanno partecipato, durante l'anno scolastico 2008-2009, alle iniziative e concorsi regionali promossi dall'USR. Molte attività hanno coinvolto attivamente anche i genitori.

È da sottolineare che le altre scuole di Basilicata, pur non avendo aderito ai concorsi e/o alle specifiche attività riportate in tabella, hanno, comunque, inserito nei rispettivi Piani dell'Offerta Formativa, attività didattiche sulle "Educazioni" in questione.

	SCUOLE	DOCENTI	ALUNNI
Studio e approfondimento della Costituzione	28	67	945
Sicurezza Stradale	19	62	781

Europa: Competenze chiave			
2009 Anno europeo dell'Innovazione e Creatività	20	70	650

Salvaguardia dell'Acqua	33	80	990
Legalità e Lotta al Bullismo	5	8	18
Cittadinanza e Diritti Umani	15	70	700
	120 SU 183	357	4.084

Per concludere...

*"Secondo la direzione data al giovane virgulto,
così crescerà l'albero".*

*Alexander Pope
(moral essay)*

*"... Fondamento degli ordini politici deve essere l'ordine morale;
è fondamento dell'ordine morale l'educazione.
Quella educazione, intendo, la quale apra ed assesti lo spirito,
non già lo ingombri, o lo perverta, o lo infiammi:
quell'educazione che congiunga la vita speculativa con la vita
pratica..."*

*R. Lambruschini
(Dell'educazione e dell'istruzione)*

*"... La specie umana deve esprimere con le sue
forze e da se stessa le doti proprie dell'umanità.
Una generazione educa l'altra..."*

Immanuel Kant